

**L'OFFERTA DI ALTA FORMAZIONE
UNIVERSITARIA SULLA
RESPONSABILITÀ SOCIALE
D'IMPRESA E LA SOSTENIBILITÀ**

Paola Nicoletti

43





L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

Presidente: *Sebastiano Fadda*

Direttore generale: *Santo Darko Grillo*

Riferimenti

Corso d'Italia, 33 00198 Roma

Tel. +39.06.85447.1

web: www.inapp.org

Contatti: editoria@inapp.org

Collana a cura di Pierangela Ghezzi.

Il Paper, realizzato nell'ambito della Struttura Sistemi formativi, Gruppo Formazione continua e apprendimento degli adulti, arricchisce il filone di ricerca Inapp sul tema della Responsabilità sociale d'impresa e della Sostenibilità. Analizza un altro segmento strategico dell'offerta formativa per lo sviluppo delle nuove competenze su uno dei principali obiettivi di crescita del nostro Paese, legate alla sostenibilità economica, sociale e ambientale dei modelli di sviluppo.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Autrice:

Paola Nicoletti, Inapp

[\(p.nicoletti@inapp.org\)](mailto:p.nicoletti@inapp.org)

Testo chiuso: *maggio 2023*

Pubblicato: *giugno 2023*

Coordinamento editoriale

Costanza Romano

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2023] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0316-4



ABSTRACT

L'OFFERTA DI ALTA FORMAZIONE UNIVERSITARIA SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E LA SOSTENIBILITÀ

Questa indagine è stata diretta all'acquisizione di dati e informazioni sulle più recenti attività di alta formazione realizzate dalle università pubbliche e private italiane in materia di Responsabilità Sociale di Impresa e Sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

L'indagine si è focalizzata sui master di primo e secondo livello, sui corsi di perfezionamento e su quelli di alta formazione concernenti i due anni accademici 2021-22 e 2022-23.

La mappatura di tutti gli Atenei ha garantito la ricostruzione di un quadro attendibile di quanto realizzato dal mondo universitario in quest'ambito, sia per i giovani che per gli adulti, e ha consentito, al contempo, di individuare le direttrici strategiche e operative che le università stanno percorrendo su questi ambiti di grande attualità.

L'indagine ha pertanto acquisito sia l'orientamento strategico del mondo accademico sui temi costitutivi la RSI e la sostenibilità, e i primi approcci in ottica di rete, che dati quantitativi riferiti al biennio 2021-23 riguardanti: le caratteristiche dei soggetti erogatori e delle iniziative formative sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa e della Sostenibilità, le macro aree disciplinari degli interventi formativi e le specifiche tematiche, alcune informazioni sui destinatari, oltre ad altri elementi chiave relativi alle caratteristiche dei partenariati attivati con imprese, enti del Terzo settore, altre università e organismi pubblici, a livello nazionale e locale. Il valore aggiunto di questa indagine consiste nell'aver rilevato dati e informazioni originali non reperibili in altri sistemi di monitoraggio.

PAROLE CHIAVE: formazione professionale continua, sviluppo sostenibile, responsabilità sociale d'impresa

THE SUPPLY OF HIGHER UNIVERSITY EDUCATION ON CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY AND SUSTAINABILITY

This survey was aimed at obtaining data and information on the most recent higher education activities carried out by Italian public and private universities in the field of Corporate Social Responsibility and Environmental, Social and Economic Sustainability.

The survey focused on first and second level masters master's degrees, specialization courses and advanced training courses concerning the two academic years 2021-22 and 2022-23.

The mapping of all the universities ensured the reconstruction of a reliable framework of what has been achieved by the university sector in this area, both for young people and for adults, allowing, at the same time, to identify the strategic and operational guidelines that universities are following in these highly topical areas.

The survey acquired therefore both the strategic orientation of the academic world on the issues constituting CSR and sustainability, and the first approaches from a network perspective, as well as quantitative data referring to the two-year period 2021-23 regarding: the characteristics of the providers and of the training initiatives on the topics of Corporate Social Responsibility and sustainability, the macro disciplinary areas of the training activities and the specific topics, some information on the participants, as well as other key elements relating to the characteristics of the partnerships activated with companies, third sector bodies, other universities and public bodies, at national and local level.

The added value of this survey consists in having collected original data and information not available in other monitoring systems.

KEYWORDS: continuing vocational training, sustainable development, corporate social responsibility



INDICE

Introduzione	5
1 Le caratteristiche della rilevazione	10
2 I risultati della rilevazione per il biennio 2021-2023	13
2.1 Caratteristiche e distribuzione geografica dei soggetti erogatori	15
2.2 Caratteristiche e distribuzione geografica delle iniziative formative	18
2.3 Tipologie delle iniziative formative per macroaree disciplinari e tematiche	24
2.4 Destinatari e durata delle iniziative formative	31
3 Primi approcci strategici e operativi in ottica di Rete	34
3.1 Le partnership attivate dagli atenei	35
3.2 La collaborazione tra l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano	38
3.3 La Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)	40
Considerazioni conclusive	43
Acronimi	46
Bibliografia	47
Riferimenti normativi	48



INTRODUZIONE

La pandemia da Covid-19 ha sollecitato la necessità di sviluppare nuove competenze su uno dei principali driver di sviluppo, qual è la sostenibilità, accelerando il cammino delle Istituzioni nazionali, dell'Europa e delle Nazioni Unite verso questo obiettivo.

Per quanto riguarda il nostro Paese, in particolare due dei principali organi costituzionali della Repubblica hanno agito concretamente in questa direzione negli ultimi due anni.

Il Governo, in una visione trasversale delle problematiche della crescita sostenibile, ha iniziato a farlo con la costituzione nel 2021 del Ministero per la Transizione ecologica, preposto all'attuazione della politica ambientale: un organo di governo nato a seguito della ridenominazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, che era stato istituito nel lontano 1986. Una scelta che ha consentito al paese di dotarsi, proprio durante la pandemia da Covid-19, di un chiaro e strategico riferimento per le politiche in materia; una scelta rivista nell'ottobre 2022 con la nuova ridenominazione in Ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica, e con lo scorporo della tutela del mare, affidata al nuovo ministero Politiche del mare e Sud.

Il Parlamento, con la storica riforma della Costituzione del febbraio 2022, dopo un lungo e travagliato percorso ha introdotto la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi nella Carta costituzionale. Una tutela che in questi oltre settant'anni era stata faticosamente 'ricostruita' dalla dottrina e dalla giurisprudenza costituzionali attraverso raffinati procedimenti di interpretazione storico-evolutiva e di 'integrazioni materiali', in particolare dei valori espressamente previsti e garantiti dagli articoli 9 e 32 della Costituzione in stretto raccordo con le super-norme degli articoli 2 e 3 della Costituzione volti alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo e al pieno sviluppo della persona umana. Con la modifica e revisione degli articoli 9¹ e 41² della Costituzione, infatti, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi acquisiscono il rango di diritti costituzionali, di principi chiave con cui lo Stato garantisce il benessere dei cittadini tenendo conto dell'interesse delle future generazioni, su cui si fonda proprio il concetto di sviluppo sostenibile.

Pensando anche alle nuove generazioni, il mondo universitario, come dimostra questa ricerca, sta orientando la propria offerta formativa verso queste tematiche non solo per i giovani, ma anche per gli occupati in cerca di riqualificare le proprie competenze.

Degno di nota, in questo percorso istituzionale verso la sostenibilità, anche il ruolo proattivo di un importante organo consultivo dell'impianto democratico italiano quale il CNEL, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e l'avvio del CIPESS per affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile. Dal 1° gennaio 2021, infatti, lo storico Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE)

1 Si riporta di seguito il testo del nuovo articolo 9 della Costituzione: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

2 Nell'articolo 41 della Costituzione, così come modificato, si afferma che "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".



è stato trasformato nel Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), con il compito del passaggio verso un'economia orientata alla transizione ecologica e alla sostenibilità, cui il Comitato è stato chiamato per effetto della riforma introdotta dal cd 'decreto clima'. Non si tratta quindi di un semplice cambio nominalistico, ma di un cambiamento sostanziale che coincide con una delle sfide principali del Paese: il rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, anche attraverso l'innovazione del nostro sistema produttivo, in ossequio ai programmi dell'Unione Europea e all'Agenda ONU 2030.

Con specifico riferimento proprio all'Agenda 2030, è proseguito, contemporaneamente, l'impegno del Paese per dare seguito al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Nazioni Unite, con alcuni dei 17 Goal che sembrano essere alla nostra portata, altri ancora più difficilmente raggiungibili, come sottolineato in diversi studi anche dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)³.

Secondo l'ultimo rapporto sullo sviluppo sostenibile in Europa (Lafortune *et al.* 2021), il nostro Paese si posizionava nel 2021 al 23esimo posto nella classifica europea in merito alla realizzazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

La pandemia da Covid-19 continua purtroppo ad avere un impatto pesante sul perseguimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030. Dall'ultimo Rapporto dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis 2022), infatti, emerge che nel 2021 l'Italia ha registrato dei miglioramenti soltanto per il Goal 7 su energia e il Goal 8 su lavoro, mentre per i Goal 2 sulla fame e 13 sul clima si conferma il livello del 2019 e per tutti i restanti SDGs il livello registrato è al di sotto di quello del 2019.

Sono quindi ancora molti gli ambiti in cui bisogna intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo, tant'è che l'Istat, nella quinta edizione del suo Rapporto per l'Italia sui Sustainable Development Goals (SDGs) individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Ungaro 2022), presenta diverse innovazioni rivolte sia al rafforzamento dell'utilizzo del sistema SDGs per il monitoraggio del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che all'ampliamento delle analisi sulle disuguaglianze territoriali e di genere.

A luglio 2022 è stata adottata a livello internazionale dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite la Dichiarazione sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi specifici obiettivi, frutto di un negoziato che ha coinvolto 195 Paesi al fine di rilanciare l'azione a livello globale e accelerare gli impegni assunti sullo sviluppo sostenibile. Tra i temi chiave del negoziato figurano il rispetto dei diritti umani, la sicurezza alimentare, il rafforzamento della salute globale e la lotta alla pandemia, la lotta al cambiamento climatico e la tutela della biodiversità, la ripresa post-pandemica inclusiva e sostenibile, con politiche per la parità di genere, l'istruzione e il sostegno formativo e lavorativo ai giovani.

Anche il Rapporto annuale per il 2021 pubblicato dall'Unione per il Mediterraneo (Union for the Mediterranean 2022) – l'organizzazione intergovernativa di cui fanno parte i 27 paesi della UE e 16 paesi partner del Nordafrica, Medio Oriente ed Europa sud-orientale – sottolinea i progressi realizzati e quelli

³ L'Asvis, nata nel 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata, riunisce attualmente oltre 300 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, con l'obiettivo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.



da compiere in 5 aree di priorità (clima e ambiente, sviluppo economico e umano sostenibile ed inclusivo, inclusione sociale e uguaglianza, trasformazione digitale e protezione dei civili), mettendo in luce le grandi potenzialità dell'area mediterranea se i vari gap di investimenti fossero colmati.

Le imprese, per contribuire al raggiungimento dei 17 SDGs, possono avvalersi di diversi strumenti strategici e operativi, tra cui il nuovo 'SDG Action Manager', nato per supportare le aziende nell'identificare il proprio posizionamento e il proprio percorso di sostenibilità⁴.

Sempre in ambito internazionale, il Rapporto delle Nazioni Unite sui rischi climatici (IPCC 2022) ha rilevato come gli attuali modelli di sviluppo non sostenibili a livello globale abbiano colpito circa 3 miliardi e mezzo di cittadini attraverso 127 rischi gravi espressamente identificati, che richiedono azioni tempestive e multisettoriali che possano coinvolgere in modo integrato tutti i livelli istituzionali e della società civile, con l'obiettivo di superare vincoli politici, di governance, istituzionali e finanziari nel supportare la transizione sostenibile ed ecologica. In questa direzione risulta rilevante anche il ruolo della cittadinanza attiva nel premiare, attraverso scelte di consumo e di risparmio responsabili, le imprese eticamente responsabili e sostenibili, impegnate nel coniugare qualità del prodotto, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale.

Un tema sul quale, come si evince dalla presente indagine, l'impegno delle università italiane si sta dimostrando attivo e poliedrico, anche in collaborazione con il sistema produttivo associativo.

Con specifico riferimento a un altro aspetto chiave della responsabilità sociale d'impresa e della sostenibilità, qual è quello del reporting di sostenibilità, lo scenario internazionale è in forte evoluzione. Il Global Reporting Initiative (GRI) - lo strumento di rendicontazione più utilizzato a livello globale e nel nostro Paese per la produzione della Dichiarazione non finanziaria - ha infatti rivisto, con applicazione dal primo gennaio 2023, l'architettura complessiva dei propri principi⁵ e ha siglato al contempo un accordo di collaborazione con la Fondazione IFRS⁶ per adeguarsi al nuovo quadro europeo, che registra, accanto a una rapida evoluzione e diffusione del reporting di sostenibilità, anche la contestuale elaborazione di specifici standard europei di rendicontazione in materia.

La Commissione europea ha infatti affidato lo sviluppo degli standard per la rendicontazione della sostenibilità aziendale all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), il gruppo consultivo europeo sull'informativa finanziaria che ha svolto un ampio lavoro, presentando nel mese di maggio 2022 alla stessa Commissione una terza serie di working paper concernenti sei ambiti di applicazione:

4 L'SDG Action Manager, gratuito e online, integra la valutazione del B Impact di B Lab (ente non profit il cui obiettivo è creare valore per la società e un impatto positivo su persone e ambiente), i Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, consentendo alle aziende di agire in modo significativo attraverso l'autovalutazione dinamica, il benchmarking e il miglioramento. Lo strumento permette inoltre di identificare gli SDGs prioritari da perseguire e di impostare strategie aziendali finalizzate al loro raggiungimento, in termini di buone pratiche, output, gestione dei rischi e collaborazioni con altre realtà.

5 Il Global Reporting Initiative ha approvato nel 2021 tre nuovi standard c.d. universali (GRI 1: Foundation 2021; GRI 2: General Disclosures 2021; GRI 3: Material Topics 2021) e ha suddiviso i suoi principi in tre serie distinte tra loro coordinate: standard universali, settoriali e tematici.

6 La IFRS Foundation è un'organizzazione di interesse pubblico senza fini di lucro istituita per sviluppare un unico insieme di standard di contabilità e divulgazione sulla sostenibilità di alta qualità, comprensibili, applicabili e accettati a livello globale - gli standard IFRS - e per promuovere e facilitarne l'adozione.



dipendenti; diritti dei dipendenti e di altri lavoratori coinvolti; forza lavoro lungo la catena di approvvigionamento; comunità interessate; consumatori; biodiversità ed ecosistemi⁷.

Con gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) emanati dall'EFRAG, l'UE sta procedendo verso la standardizzazione europea della rendicontazione di sostenibilità. L'obiettivo della Commissione europea è quello di avere una base dati comune e comparabile sulle strategie aziendali sostenibili e gli obiettivi di finanza sostenibile al fine di rafforzare e soddisfare le esigenze informative degli investitori nella valutazione del valore di un'impresa, soprattutto per quanto riguarda una chiara individuazione degli impatti delle imprese rispetto alle persone e all'ambiente, in particolare dei rischi legati ai temi ambientali, sociali e di governance e delle opportunità in merito agli aspetti ESG (Environmental, Social, Governance) (Rossi 2022). In questo modo l'UE vuole farsi promotrice di nuovi standard globali di trasparenza sulla sostenibilità, che impegnino le imprese a operare in tale direzione, sul modello del Green Deal europeo (la nuova strategia di crescita dell'Unione) e dell'Agenda per la finanza sostenibile.

Si registra dunque una bipolarizzazione tra gli storici standard internazionali del GRI e i nascenti standard europei, anche in considerazione dell'adozione della nuova e tanto dibattuta direttiva Ue sulla rendicontazione societaria della sostenibilità, approvata a dicembre 2022 dal Parlamento europeo e dal Consiglio per obbligare le grandi imprese dell'Unione europea a rendere pubblici i dati sul loro impatto ambientale e sociale. Si tratta del Corporate Sustainability Reporting Directive, ovvero della 'rendicontazione' da parte delle imprese sul rispetto dei diritti ambientali, sociali e umani, che prevede un'equiparazione della dichiarazione sulla sostenibilità a quella finanziaria, con l'obiettivo, tra gli altri, della riduzione del greenwashing.

Ai sensi della direttiva, infatti, è stata stabilita l'obbligatorietà di questa forma di rendicontazione anche per le aziende e gruppi della UE al di sopra dei 250 dipendenti, attualmente invece a carico delle sole grandi imprese e delle quotate (neanche duecento le aziende italiane oggi coinvolte). Sarà ampliato l'impegno di rendicontazione di sostenibilità anche alle Piccole e medie imprese (PMI) (Isfol e Nicoletti 2015), pur se con un trattamento differenziato secondo il criterio di proporzionalità, con importanti novità che toccano il nostro sistema produttivo, caratterizzato in grande misura proprio da questa tipologia di imprese. Si stima che, con questa direttiva, la platea delle imprese europee soggette alla rendicontazione societaria di sostenibilità passerà gradualmente dalle attuali 11.770 a circa 50.000 aziende. Un allargamento della platea delle imprese che non può non coinvolgere il sistema universitario che, attraverso la propria offerta formativa, dovrà sempre più interagire anche con il mondo imprenditoriale.

Un quadro, quindi, in grande fermento politico-istituzionale e organizzativo-gestionale quello in cui si colloca questa indagine. Un quadro che sottolinea il rilievo e la necessità di rafforzare tutti gli interventi formativi necessari per indirizzare la collettività, attraverso il mondo del lavoro e delle professioni, verso una più concreta consapevolezza sui temi della responsabilità sociale e della sostenibilità. La stessa formazione rientra tra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite ed è un settore

⁷ Questa serie integra le due precedenti dell'EFRAG: il secondo round di documenti (pubblicato a febbraio 2022), che aveva affrontato i temi ambientali relativi a inquinamento, acqua e risorse marine ed economia circolare; nonché la prima serie di working paper, di gennaio 2022, afferente quattro standard trasversali (strategia e business model; governance di sostenibilità e organizzazione; impatti materiali di sostenibilità, rischi e opportunità; definizioni per politiche, target, piani di azione) e uno standard tematico sul climate change.



che si calcola raggiungerà a livello globale entro il 2023 un mercato dal valore di 10 miliardi di dollari, un driver di crescita attenzionato dagli investitori dei fondi azionari globali sostenibili, con opportunità di investimento destinate ad ampliarsi.

D'altro canto, la sostenibilità rappresenta, insieme alla digitalizzazione e all'innovazione, una leva strategica quanto mai rilevante in questo momento storico, alla luce della profonda evoluzione dei rischi globali legati alle dimensioni ambientale, sociale ed economica, come richiamato anche dal Global Risk Report 2021 del World Economic Forum (World Economic Forum 2021).

La formazione può svolgere un ruolo strategico ora come mai prima per creare nuova occupazione coerente con lo sviluppo delle nuove competenze in materia di responsabilità sociale e sostenibilità, riconosciute ormai come imprescindibili driver di sviluppo e le condizioni di contesto appaiono quanto mai favorevoli. Il Piano nazionale italiano di Ripresa e Resilienza offre rilevantissime possibilità di investimento in questi ambiti perché è di fatto costruito sul concetto chiave dello sviluppo sostenibile e, in ognuna delle sue sei specifiche missioni, vi è una riserva obbligatoria di risorse indirizzate alla sostenibilità.

L'offerta formativa per le nuove competenze in materia di responsabilità sociale e sostenibilità è già stata in parte analizzata nell'ambito di una prima rilevazione sperimentale realizzata dall'Inapp (Nicoletti e Nobili 2022) delle iniziative finanziate dai Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua. L'indagine ha evidenziato una crescita importante dell'interesse delle imprese sul tema e una risposta dei Fondi Interprofessionali (e, per loro tramite, delle Parti Sociali) diversificata e in continua evoluzione in termini di priorità e contenuti. Come prevedibile, l'offerta formativa promossa dai Fondi si è concentrata soprattutto sul fronte della sostenibilità ambientale e non solo nei territori e nei settori dove le pratiche della formazione continua sono più diffuse: crescono infatti le iniziative anche nelle regioni del Mezzogiorno e tra le piccole e le piccolissime imprese. Ciò testimonia di una sensibilità ai temi ormai diffusa e quindi di una domanda che si sviluppa e si articola con estrema rapidità.

In risposta a una dinamica della domanda così vivace che, con ogni probabilità, verrà stimolata ancor più nel prossimo futuro con la progressiva attuazione delle misure del Pnrr, pur con i limiti posti dal contesto internazionale conseguente alla guerra in Ucraina, emerge la necessità di seguire con estrema attenzione l'evoluzione dell'offerta, ricostruendone le caratteristiche e le direttrici principali.

Su tali basi si tracciano i contorni di questa nuova iniziativa di ricerca che, pur ponendosi in linea di continuità metodologica con la rilevazione sperimentale di recente conclusa, intende ampliarne il campo di osservazione considerando il segmento strategico dell'offerta di alta formazione erogata dal mondo universitario, rivolta sia agli occupati, che ai giovani non ancora inseriti nel mondo del lavoro. Ciò nella convinzione che una nuova offerta accademica su questi temi di sviluppo può svolgere un ruolo chiave, ora come non mai, anche alla luce della simbolica proclamazione del 2023 quale Anno europeo delle competenze, fondato proprio sulle opportunità offerte dalla transizione verde e digitale e sull'acquisizione delle relative competenze.



1 LE CARATTERISTICHE DELLA RILEVAZIONE

La ricerca si è posta l'obiettivo di fornire una mappatura analitica dell'offerta di alta formazione universitaria pubblica e privata sui temi della responsabilità sociale d'impresa e della sostenibilità ambientale, economica e sociale erogata dagli atenei italiani nel biennio 2021-23.

L'indagine è stata pertanto rivolta alla rilevazione delle seguenti tipologie di offerta: corsi di alta formazione, corsi di perfezionamento, Master di I livello e Master di II livello sui predetti temi, erogati nei due anni accademici 2021/22 e 2022/23 dai 98 atenei, statali e non, individuati nel portale dei dati dell'Istruzione superiore del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR).

I corsi di alta formazione sono corsi di perfezionamento e aggiornamento che provvedono allo sviluppo di competenze e capacità di livello superiore. Tali corsi si svolgono anche in collaborazione con enti e soggetti pubblici e privati. Possono essere frequentati soltanto da coloro che abbiano almeno la laurea di primo livello. I corsi di alta formazione non determinano l'attribuzione di un titolo di studio ma rilasciano attestati di frequenza. Possono prevedere l'attribuzione di crediti, eventualmente riconoscibili in un corso di laurea di I livello o II livello (fino a un massimo di 12 crediti formativi universitari (CFU)) e in un corso di Master di I o II livello, purché coerenti con le caratteristiche dei corsi stessi.

I corsi di perfezionamento sono un approfondimento e un aggiornamento, fornito attraverso la formazione post-laurea, che consente lo sviluppo di competenze e capacità di alto livello per il miglioramento della propria professionalità.

I Master universitari, titoli di studio riconosciuti, sono finalizzati a: l'acquisizione di competenze professionalizzanti nei diversi ambiti disciplinari, l'approfondimento delle discipline d'interesse e l'aggiornamento delle conoscenze. Costano solitamente di 60 crediti formativi universitari, corrispondenti a 1500 ore di studio omnicomprensivo. Possono essere attivati dall'ateneo anche in collaborazione con altri atenei italiani o stranieri e con enti pubblici o privati.

La natura professionalizzante dei Master e la differenziazione dei titoli di accesso implicano la distinzione tra titoli di I e II livello:

- ai Master di I livello si accede con titoli universitari di durata almeno triennale (Laurea, diploma universitario o altro titolo ritenuto equipollente);
- ai Master di II livello si accede con Laurea specialistica, magistrale, Laurea vecchio ordinamento (almeno quadriennale) o altro titolo ritenuto equipollente.

I master di primo e secondo livello fanno parte della formazione universitaria e hanno la finalità di approfondimenti tematici, permanenti e ricorrenti autonomamente offerti dagli atenei.

Sia i corsi di perfezionamento che i master sono corsi post-laurea di alta formazione finalizzati allo sviluppo di specifiche competenze professionali. Si differenziano in quanto i Master sono strutturalmente più complessi, hanno normalmente durata non inferiore a un anno, e danno diritto al rilascio del diploma di Master universitario che certifica l'acquisizione di competenze professionalizzanti. Al contrario i



corsi di perfezionamento/aggiornamento hanno solitamente una durata più limitata, sono quindi più indirizzati a chi ha la necessità di prepararsi in un tempo più breve, e non danno diritto al conseguimento di alcun titolo, ma al rilascio di un attestato di frequenza.

Entrambi forniscono conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo o di livello progettuale, e sono rivolti anche a professionisti che intendono riqualificarsi. Un cambiamento profondo del nostro sistema universitario che si sta aprendo al mercato proprio sulle materie e le competenze più innovative richieste dal mondo della produzione e del lavoro.

Non sono stati censiti corsi di specializzazione, in quanto tali corsi post-laurea magistrale sono rivolti a fornire conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali, permettendo di ottenere l'abilitazione (attraverso il rilascio di un diploma) all'esercizio di queste professioni. Si tratta di corsi finalizzati alla formazione di specialisti in determinati settori professionali (non rientranti nel nostro campo di indagine), che possono essere attivati solo se espressamente previsti da una legge per lo svolgimento di una attività.

Dal punto di vista metodologico, partendo dall'elenco delle università pubbliche e private censite dal MUR, si è proceduto all'acquisizione dei dati e dei contenuti dal portale di ogni singolo ateneo.

Per mantenere una coerenza con la precedente sperimentazione dell'Inapp sul tema, e considerato che il contenuto effettivo dell'ambito tematico oggetto di analisi si presta a diverse e numerose possibili articolazioni, data l'ampiezza dei concetti, si è ritenuto necessario definire, con la migliore precisione possibile ed esplicitare con chiarezza, i confini dello studio, pur nella consapevolezza che essi saranno validi, come ovvio, solo nell'ambito del presente lavoro.

La responsabilità sociale d'impresa, infatti, è un universo complesso e interrelato che comprende nel suo alveo: il welfare aziendale, la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita (work-life balance), la promozione delle pari opportunità, la salute e la sicurezza sul lavoro oltre le prescrizioni obbligatorie, il benessere organizzativo, il multistakeholder engagement, la pianificazione e la governance della Corporate Social Responsibility (CSR), la gestione sociale, la rendicontazione sociale e molti altri contenuti a partire dall'adozione e implementazione di Codici etici, di comportamento, di condotta.

Allo stesso modo, la sostenibilità fa riferimento a tre dimensioni chiave, parimenti importanti: economica, sociale e ambientale, sulle quali esistono numerose linee guida, riferimenti strategici internazionali, europei e nazionali, nonché una pluralità di standard di gestione e rendicontazione (di contenuto e di processo, attualmente in fase di profonda revisione e integrazione), che utilizzano molteplici e complessi indicatori di sostenibilità.

Il complessivo impianto adottato nella precedente indagine – che ha preso a riferimento un insieme di tematiche formative che si supponeva potessero rappresentare, nel loro complesso, se non la totalità, almeno la gran parte di ciò che rientra nel nostro campo di interesse – si è dimostrato nei risultati efficace. Pertanto, anche nella presente ricerca, è stata in buona parte utilizzato e, per la responsabilità sociale d'impresa, sono state indagate le tematiche formative di seguito elencate:

- Principi di RSI;
- Pianificazione della RSI;



- Governance della RSI;
- Modelli e linee guida di gestione sociale e di sostenibilità;
- Sviluppo dello stakeholder engagement;
- Rendicontazione sociale/di sostenibilità;
- Metodologie di comunicazione della RSI;
- Welfare aziendale.

Con riferimento al tema della sostenibilità, l'indagine ha posto sotto osservazione sia quella ambientale - sulla quale si concentra maggiormente la domanda formativa da parte delle imprese - a conferma di quanto evidenziato nella precedente rilevazione condotta dall'Inapp nel 2020-21, sia quella economica e sociale.

Al fine di fornire un quadro completo delle caratteristiche dell'alta offerta formativa erogata dalle università, per i corsi di alta formazione e di perfezionamento sono stati analizzati, oltre alla scheda descrittiva di presentazione dell'iniziativa disponibile on line sul sito di ogni ateneo, anche i piani formativi e gli avvisi di selezione, mentre per i master universitari di primo e secondo livello le informazioni raccolte sono state estese anche ad altri documenti, quali la scheda di presentazione, il bando, il piano formativo, l'ordinamento, la domanda/scheda/modulo di ammissione e il report sulle edizioni precedenti laddove disponibile. Si tratta di un insieme molto ampio di documentazione analizzata per ogni intervento formativo, che si è resa indispensabile per la rilevazione e la costruzione del database, e che l'estrema differenziazione nell'impostazione e nell'organizzazione dei portali Internet da parte degli atenei e la mancanza di omogeneità degli stessi ha reso ancor più complesso da rilevare.

Una complessità che al contempo, come emerge dalla rilevazione, indica la ricchezza dell'impegno delle nostre università verso queste nuove competenze legate ai nuovi driver di sviluppo, quali sono la sostenibilità e la responsabilità sociale delle imprese, in risposta a una domanda formativa di giovani e adulti che si sta facendo sempre più consistente nella dimensione e nella qualità.

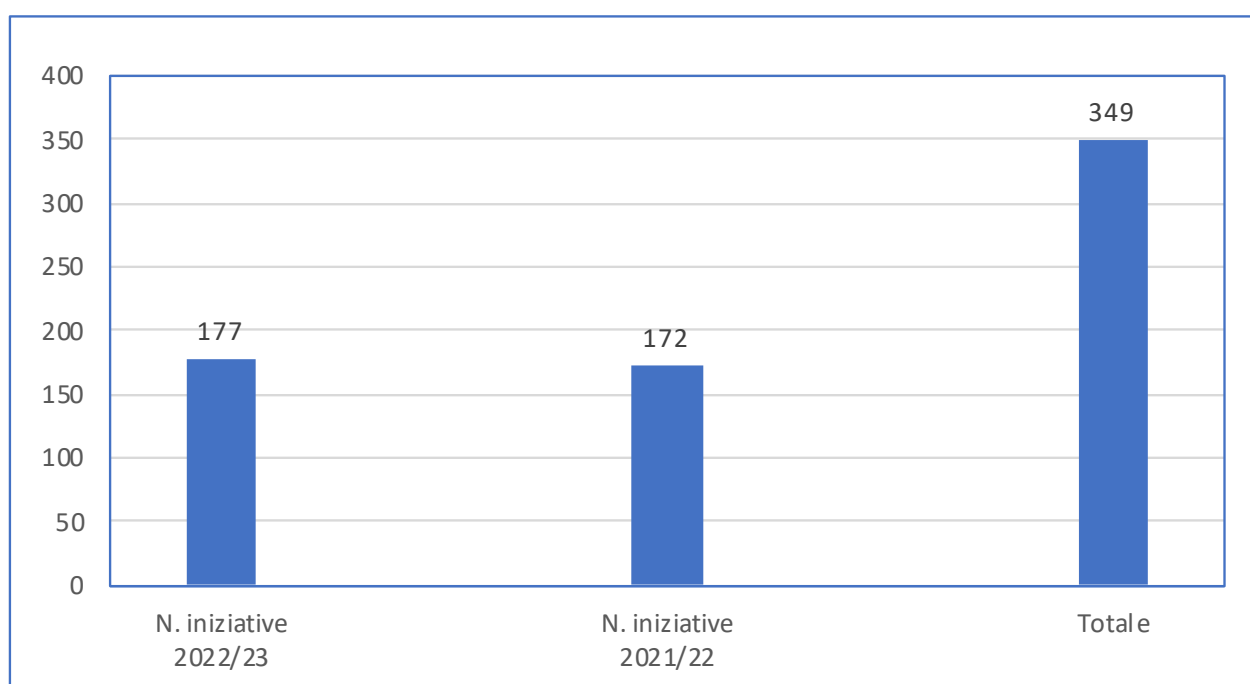


2 I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE PER IL BIENNIO 2021-2023

Sono state rilevate tutte le iniziative formative promosse dalle università pubbliche e private nei due anni accademici 2021-22 e 2022-23 negli ambiti oggetto di indagine e sono stati raccolti dati riguardanti master di I e II livello, corsi di perfezionamento e corsi di alta formazione. Le informazioni salienti delle iniziative formative censite nei due anni accademici sono state ordinate e organizzate in un data base Excel che sistematizza tutti i dati delle stesse, costituendo una parte focale dell'indagine.

Lo studio ha consentito di censire complessivamente 349 interventi formativi realizzati dagli atenei pubblici e privati presenti sul territorio delle regioni italiane, di cui 172 riferiti al 2021-22 e 177 realizzati nell'a.a. 2022-23, come schematizzato nella figura 1.

Figura 1 Iniziative rilevate nel biennio 2021-23 per anno accademico v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Si tratta di un numero davvero considerevole che testimonia il progressivo incremento dell'impegno del mondo accademico su tali ambiti, tenuto conto che uno studio recente (Osservatorio Socialis 2020) ha censito per l'anno accademico 2019-2020 73 master, concentrati in sole 12 Regioni, erogati dalle università presenti su tutto il territorio italiano che hanno programmato un'offerta formativa specifica sui temi della responsabilità sociale, ambientale ed economica.

Nell'indagine Inapp, seguendo l'ordine cronologico dei 98 atenei italiani, statali e non, e seguendo la classificazione Istat del nostro Paese, è stata censita per il 2021-23 tutta l'offerta formativa delle università delle Regioni del Nord-est (ovvero Trentino- Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), del Nord-ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia), del Centro (Marche, Toscana, Lazio, Umbria), delle Regioni del Sud (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria), e delle Isole (Sicilia e Sardegna).



Val la pena di sottolineare che l'offerta formativa degli atenei italiani, pubblici e privati, viene erogata sia da facoltà, che da dipartimenti. Questi ultimi costituiscono, nel sistema universitario, l'organizzazione di uno o più settori di ricerca omogenei per fini o per metodo e dei relativi insegnamenti anche afferenti a più facoltà o a più corsi di laurea della stessa facoltà. Al dipartimento, la cui istituzione è stata introdotta dalla legge n. 28 del 21 febbraio 1980, sono demandate molteplici funzioni⁸, tra cui proprio quella di collaborare con gli organi di programmazione nazionale, regionali e locali, all'elaborazione e all'attuazione di programmi d'insegnamento relativi a esigenze di qualificazione e riqualificazione professionale, di formazione di nuovi profili professionali di alta specializzazione e di educazione permanente.

⁸ Il dipartimento universitario, infatti, promuove e coordina l'attività di ricerca, e organizza i corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca; concorre, inoltre, all'attività didattica, in collaborazione con i consigli di corso di laurea o di indirizzo e con gli organi direttivi delle scuole di specializzazione o di scuole dirette a fini speciali.

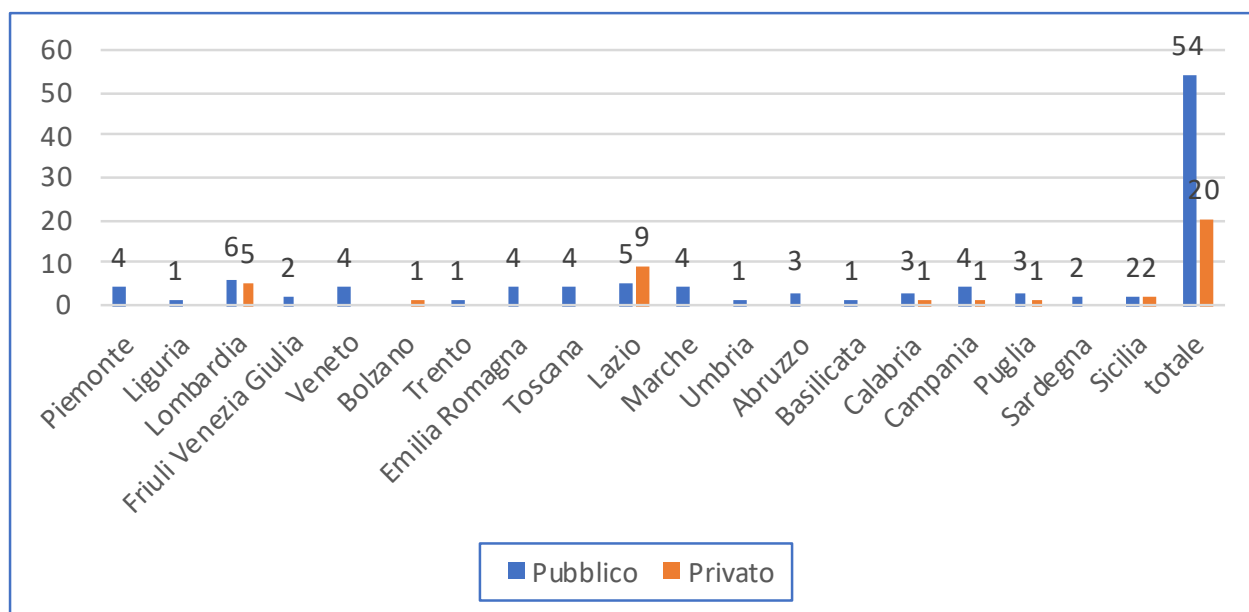


2.1 CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI SOGGETTI EROGATORI

Prima di procedere all'analisi, occorre sottolineare l'impegno degli atenei pubblici e privati italiani nell'affermare e connotare la loro proposta formativa in un ambito così specifico, com'è quello della sostenibilità e della responsabilità sociale, preso in considerazione in questo studio. Si tratta di un'offerta in concorrenza con quella da tempo presente e organizzata da Scuole di formazione (Master e corsi privati) e che, rispondendo a una nuova domanda di competenze che si sta rafforzando, non potrà che innalzare la qualità dei prodotti offerti e richiesti dal mercato.

Entrando nel merito della natura giuridica degli atenei censiti, 67 sono pubblici e 31 privati. Di questi 98, 74 atenei hanno attivato almeno un intervento formativo (54 statali e 20 non statali), con una copertura geografica di 17 Regioni italiane, più le due province autonome di Trento e Bolzano. La figura 2 riporta la fotografia complessiva, con la specifica per Regione. Come si evince, il Lazio è la Regione in cui si registra il maggior numero di università che operano sull'alta formazione in tema di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità (14, di cui 5 pubbliche e 9 private), seguita dalla Lombardia, con 11 atenei attivi in materia (di cui 6 pubblici e 5 privati).

Figura 2 Atenei con almeno un intervento per Regione v.a.

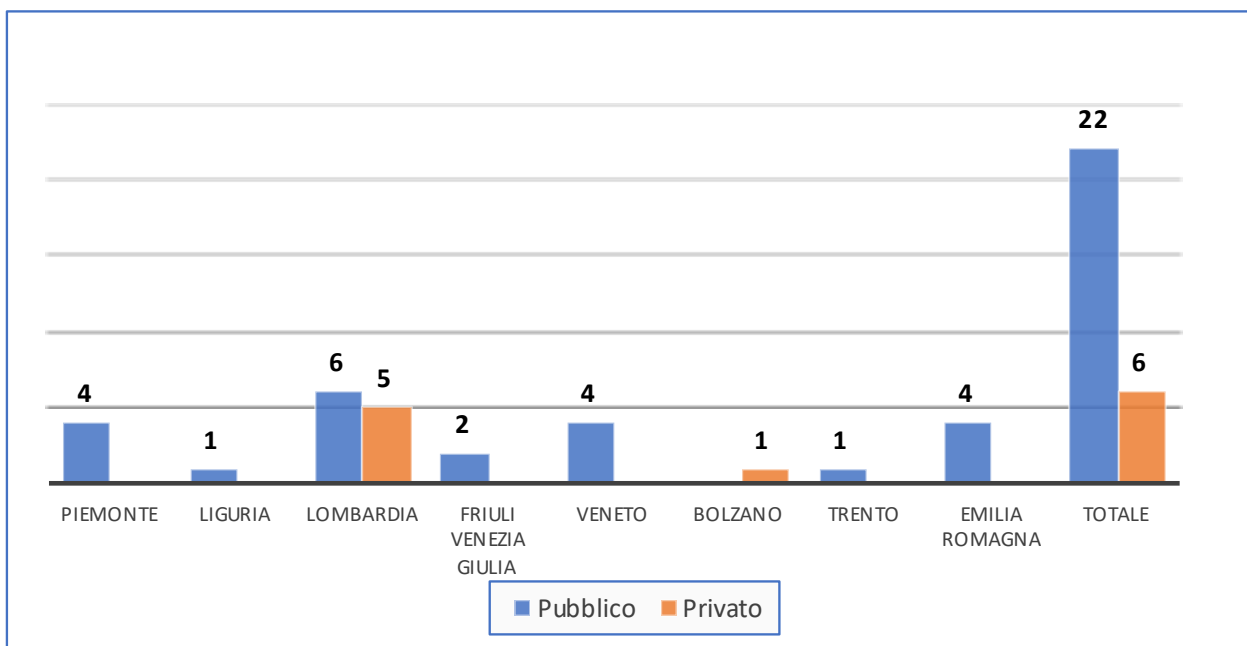


Fonte: Inapp, 2022

Passando all'analisi della ripartizione geografica, appare evidente la preponderanza, nelle Regioni del Nord Italia, degli atenei pubblici: 22, a fronte dei 6 privati. Soltanto a Bolzano e in Lombardia sono presenti e attive università private, peraltro in Lombardia in numero quasi coincidente con quelle statali, come si evince dalla figura 3. Con specifico riferimento alle province delle università erogatrici di iniziative formative, la Lombardia si distingue con Università di 6 distinte province che hanno attivato master o corsi di alta formazione nel periodo considerato (Milano, Brescia, Bergamo, Varese, Cremona, Pavia), così come il Veneto, con atenei erogatori di iniziative formative sul tema oggetto di indagine presenti in tre distinte province (Venezia, Padova, Verona).



Figura 3 Natura giuridica dell'ateneo per Regioni del Nord Italia v.a.

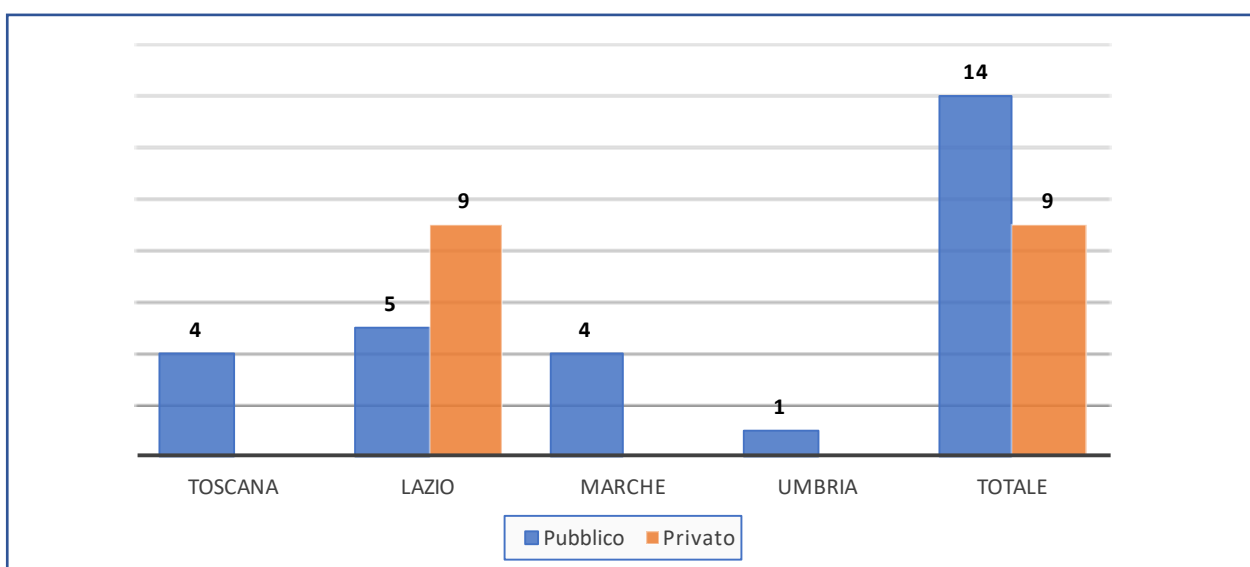


Fonte: Inapp, 2022

Al centro Italia (figura 4), rappresentato con tutte le sue Regioni che risultano attive nell'offerta formativa in materia di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità, il Lazio è l'unica Regione con una presenza di atenei privati, peraltro quasi doppia rispetto alle università pubbliche, oltre a essere la realtà nella quale si concentra la più numerosa presenza di tutto il nostro Paese di università attive sul tema.

Nel Lazio le sedi universitarie che offrono formazione rispetto ai temi in esame sono localizzate esclusivamente a Roma, mentre in Toscana e nelle Marche le province delle università erogatrici di iniziative formative sulla RSI e la sostenibilità sono tre, rispettivamente Pisa, Firenze, Siena e Ancona, Ascoli Piceno, Macerata.

Figura 4 Natura giuridica dell'ateneo per Regioni del Centro Italia v.a.

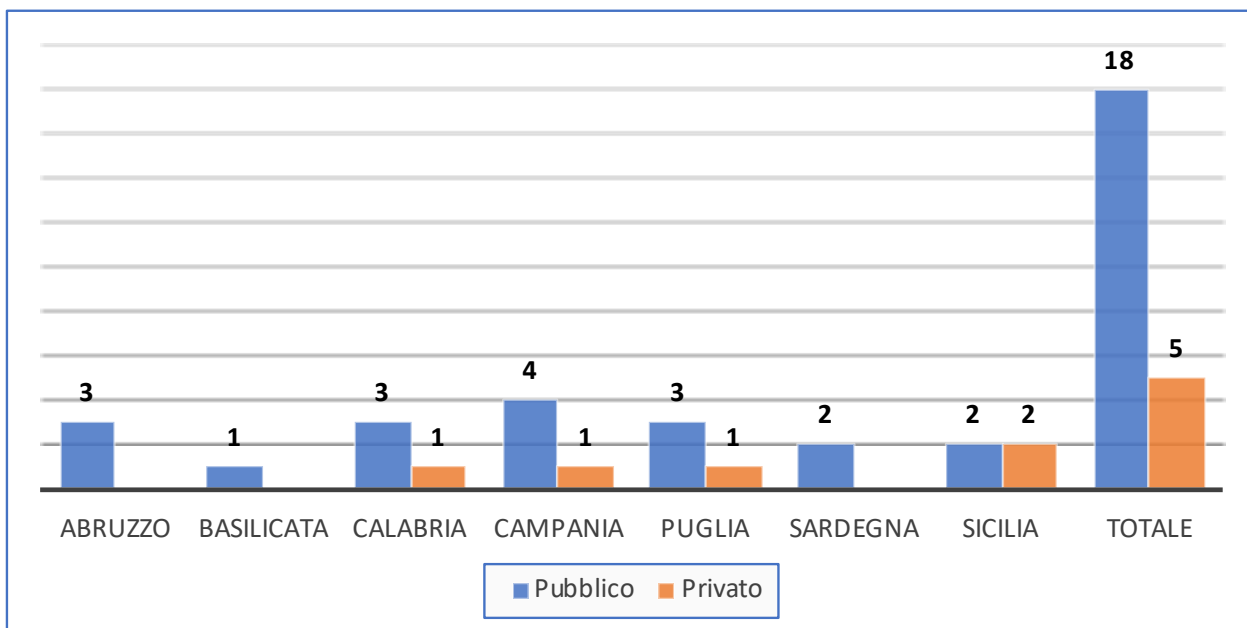


Fonte: Inapp, 2022



Infine, nel Mezzogiorno e nelle Isole sono presenti complessivamente 18 atenei pubblici a fronte dei 5 privati, con una sostanziale equiparazione per tipologia di ateneo in Sicilia e una presenza privata in Calabria, Campania e Puglia, come da figura 5. È interessante sottolineare come tutte le Regioni del sud e Isole siano rappresentate in quanto sedi di atenei promotori di iniziative sul tema oggetto di indagine. Nella Regione Campania, le sedi universitarie attive in materia sono localizzate nelle due province di Napoli e Salerno.

Figura 5 Natura giuridica dell'ateneo per Regioni del Sud Italia e Isole v.a.



Fonte: Inapp, 2022

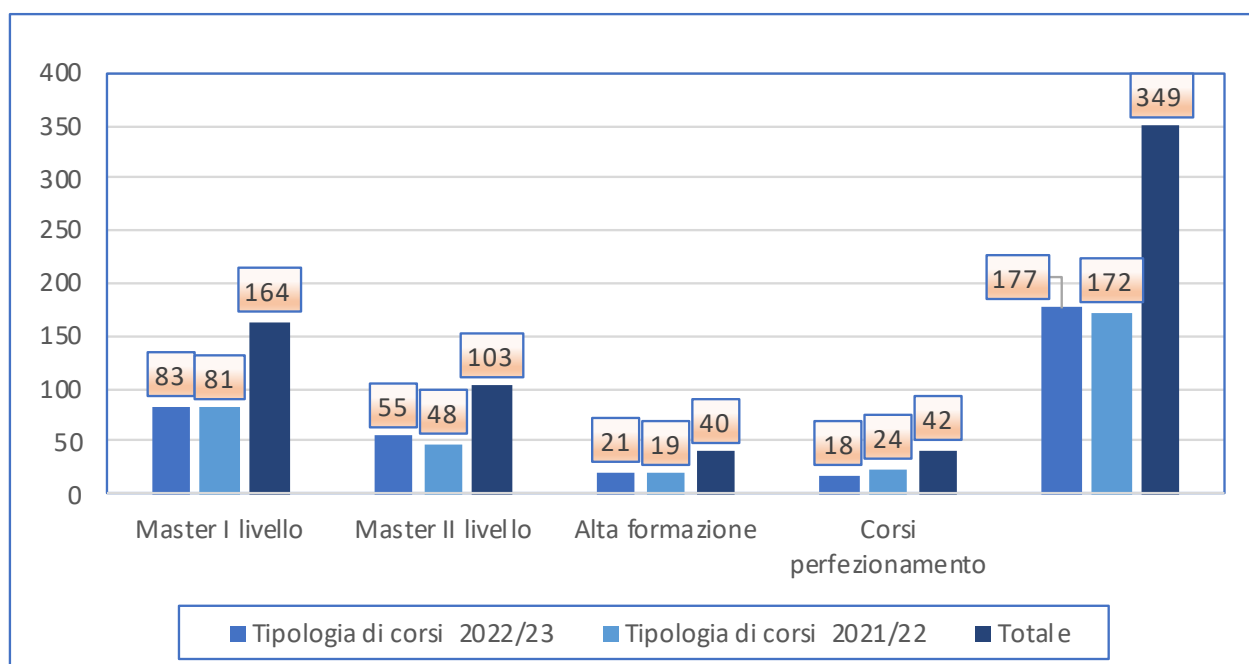


2.2 CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE INIZIATIVE FORMATIVE

Come già anticipato all'inizio del capitolo, l'indagine ha censito complessivamente 349 interventi formativi realizzati dagli atenei presenti sul territorio delle regioni italiane, di cui 172 riferiti al 2021-22 e 177 realizzati nell'a.a. 2022-23. Con specifico riferimento alla tipologia delle iniziative formative, i Master di primo livello sono numericamente i più numerosi in entrambe le annualità considerate, rappresentando complessivamente 164 corsi, a fronte dei 103 master di secondo livello, dei 40 corsi di alta formazione e dei 42 corsi di perfezionamento.

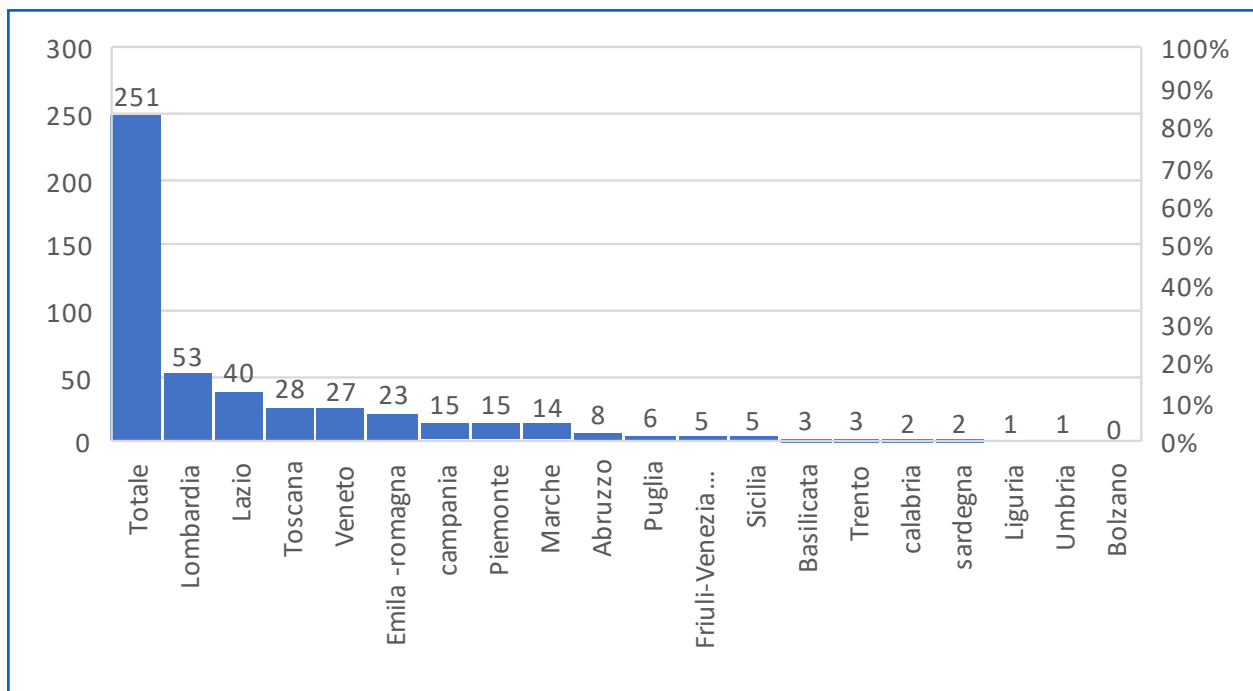
Entrando nel merito della tipologia di intervento formativo per annualità, nell'a.a. 2021-22 sono stati complessivamente censiti 81 Master di primo livello, 48 Master di II livello, 19 corsi di alta formazione e 24 corsi di perfezionamento, mentre nell'a.a. 2022-23 sono stati mappati 83 master di primo livello e 55 di II livello, 21 corsi di alta formazione e 18 corsi di perfezionamento come indicato nella seguente figura 6 che riporta in valore assoluto il numero di ciascuna iniziativa per anno accademico.

Figura 6 Tipologia iniziative formative per anno accademico v.a.

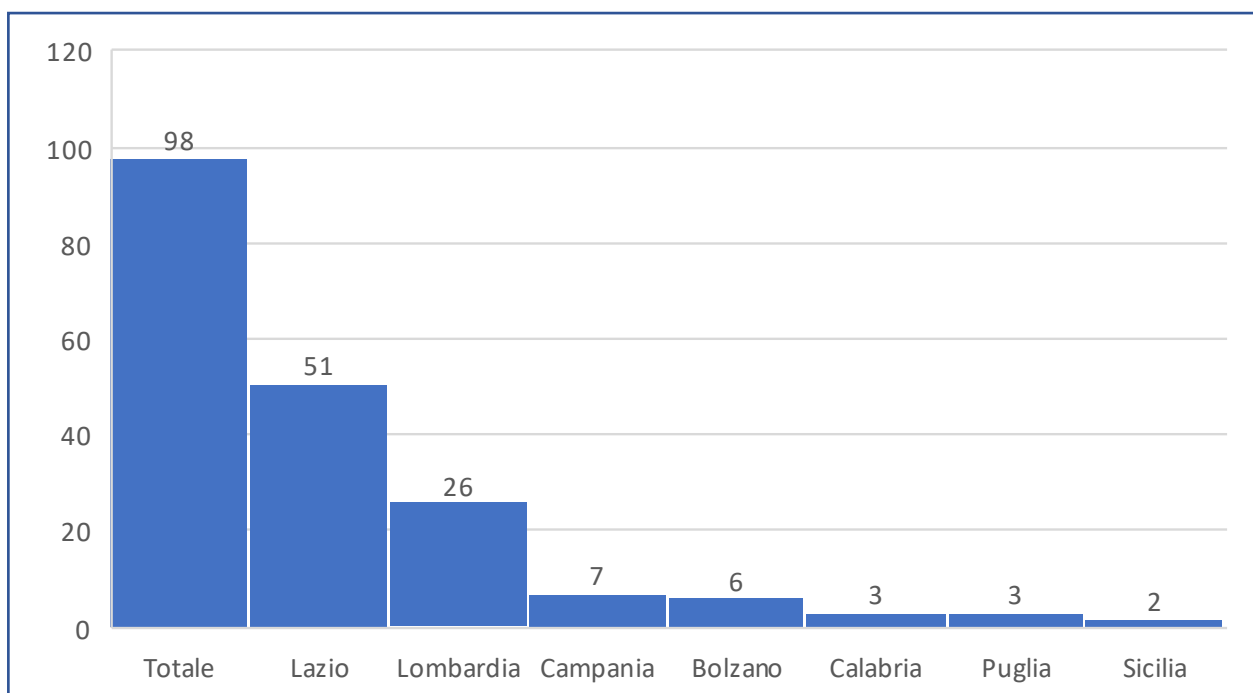


Fonte: Inapp, 2022

Il dato che immediatamente colpisce (vedi figure 7 e 8) è che nel Lazio, la Regione nella quale si concentrano maggiormente le iniziative formative censite, si registra una forte presenza di corsi erogati da università private rispetto ad esempio alla Lombardia, la seconda Regione per numero di interventi rilevati. Una seconda considerazione concerne il numero esiguo di Regioni (sei più la Provincia autonoma di Bolzano) nelle quali vengono erogati corsi sulle materie oggetto di analisi da parte di università private, peraltro con una forte presenza territoriale, più che quantitativa, delle realtà del Sud Italia. Senza dubbio gli atenei pubblici offrono una copertura praticamente a tappeto (a eccezione della sola Provincia autonoma di Bolzano) nell'offerta formativa di alta formazione sui temi della responsabilità sociale d'impresa e della sostenibilità ambientale.

**Figura 7 Iniziative delle Università pubbliche per Regione v.a.**

Fonte: Inapp, 2022

Figura 8 Iniziative delle Università private per Regione v.a.

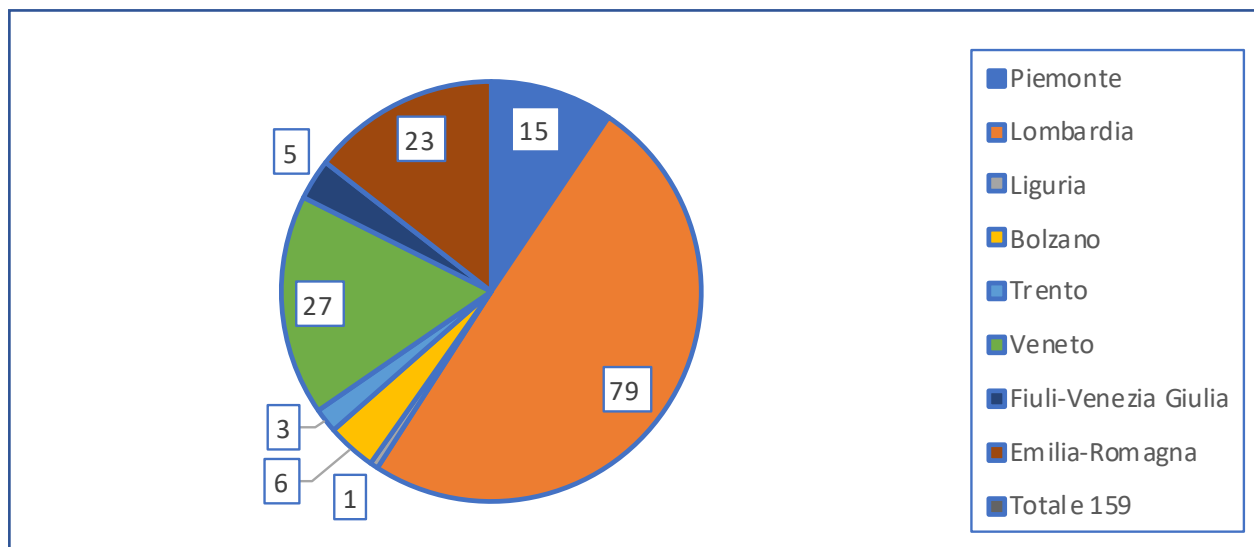
Fonte: Inapp, 2022

Quanto alla distribuzione regionale delle iniziative formative nei due anni accademici 2021-22 e 2022-23, 159 sono state attivate al Nord, 134 al Centro e 56 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Come si evince dalla figura 9, tutte le Regioni del Nord-est hanno attivato master o corsi di perfezionamento e alta formazione sui suddetti temi (Trentino Alto-Adige 9 [3 P.A. di Trento; 6 P.A. di Bolzano],

di cui 2 nel 2021-22; Veneto 27, di cui 13 nel 2021-22; Friuli-Venezia Giulia 5, di cui 2 nel 2021-22; Emilia-Romagna 23, di cui 12 nel 2021-22); il Nord-ovest è invece presente con Piemonte (15, di cui 4 nel 2021-22), Lombardia (79, di cui 34 nel 2021-22, posizionandosi al secondo posto quanto a concentrazione del numero di iniziative, seconda solo al Lazio), e Liguria (1).

Figura 9 Le iniziative formative realizzate al Nord per Regione v.a.

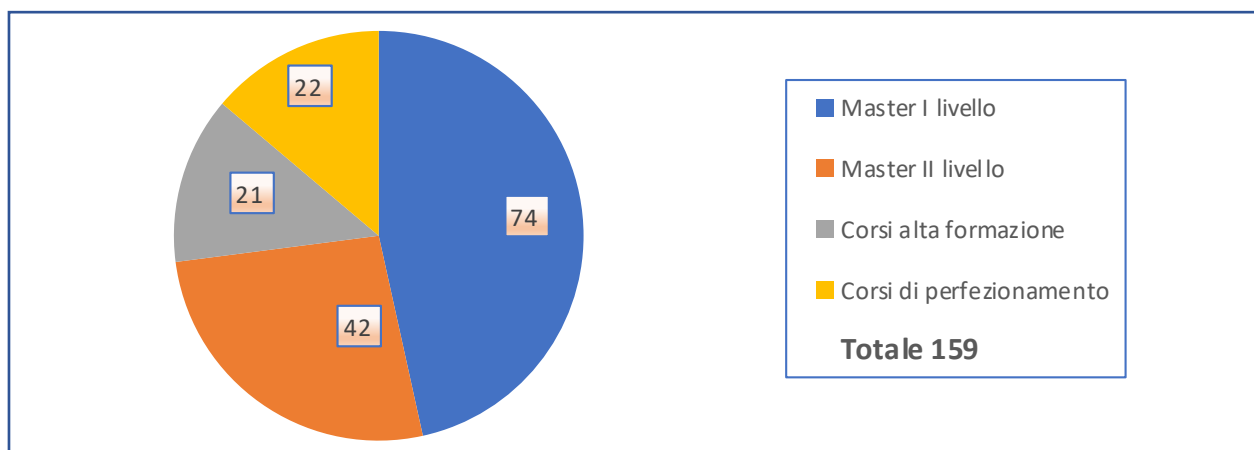


Fonte: Inapp, 2022

Entrando nella copertura a livello provinciale, vanno sottolineati i dati della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna. La prima Regione vede attive nell'offerta delle 79 iniziative formative censite ben 6 province: Milano, con 60 master e corsi attivati; Brescia con 11; Pavia con 4; Cremona con 2; Bergamo e Varese con 1 cadauna. Nel Veneto l'erogazione delle 27 iniziative rilevate è così ripartita tra le seguenti tre province: Venezia 14; Padova 10; Verona 3. In Emilia-Romagna i 23 master e corsi censiti sono stati distribuiti tra 4 diverse province: Bologna 13; Modena 5; Parma 4; Ferrara 1.

Quanto alla tipologia di iniziativa formativa, dei 159 corsi e Master realizzati al Nord Italia nel 2021-23 il 46,5% è rappresentato da master di I livello, il 26,5% da master di II livello, il 13,8% da corsi di perfezionamento e il 13,2% da corsi di alta formazione, come riportato in valori assoluti nella figura 10.

Figura 10 Le iniziative formative realizzate al Nord per tipologia v.a.



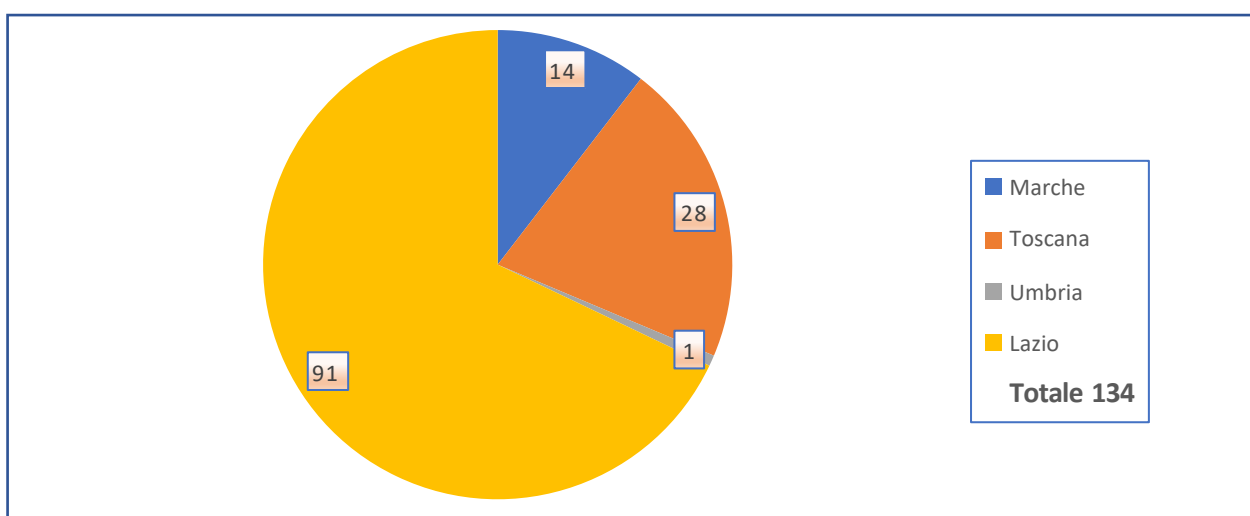
Fonte: Inapp, 2022



Tutte le Regioni del Centro sono rappresentate nell'indagine, ed è nel Lazio che si localizza la maggior presenza di iniziative formative sui temi oggetto di analisi (91, di cui 46 nel 2021-22, con una forte presenza di corsi erogati da atenei privati), poi in Toscana (28, di cui 15 nel 2021-22) e a seguire nelle Marche (14, equamente distribuiti nelle due annualità censite) e in Umbria (1), come da figura 11.

Entrando nella copertura a livello provinciale, vanno sottolineati i dati del Lazio, della Toscana e delle Marche. Nella Regione Lazio risulta attiva nell'offerta delle 91 iniziative formative censite solo la provincia di Roma. In Toscana l'erogazione delle 28 iniziative rilevate è così ripartita tra le seguenti tre province: Pisa 16; Firenze 10; Siena 2. Nelle Marche i 14 master e corsi censiti sono stati distribuiti tra 3 diverse province: Ancona 5, Ascoli Piceno 5, Macerata 4, di cui uno presso l'università di Camerino.

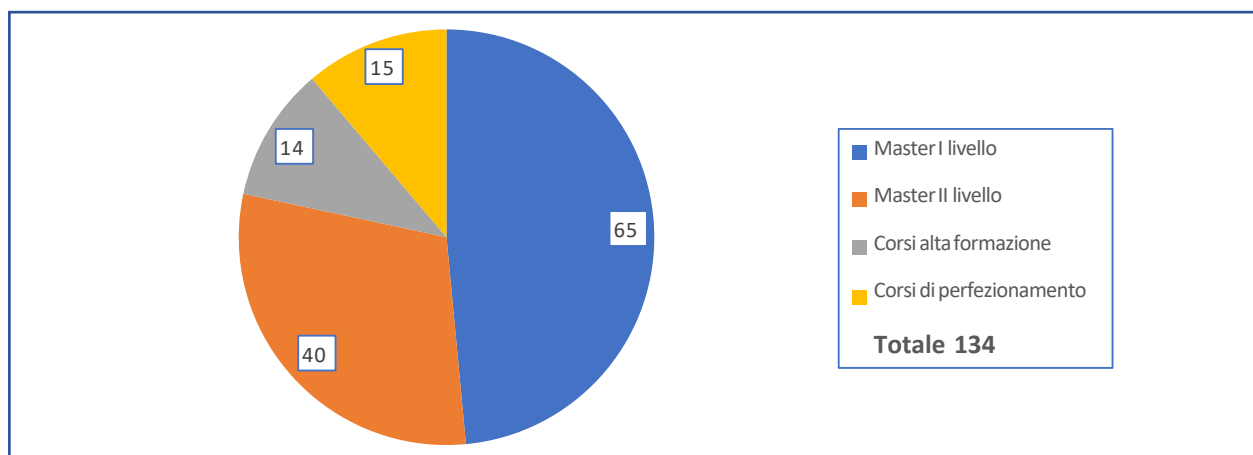
Figura 11 Le iniziative formative realizzate al Centro per Regione v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Entrando nel merito delle specifiche iniziative formative realizzate nel Centro Italia (figura 12), come si è già visto per il Nord, prevalgono i Master sia di I che di II livello, mentre i corsi di perfezionamento e di alta formazione praticamente si equivalgono dal punto di vista numerico, rappresentando rispettivamente l'11,2% e il 10,4% del totale.

Figura 12 Le iniziative formative realizzate al Centro per tipologia v.a.



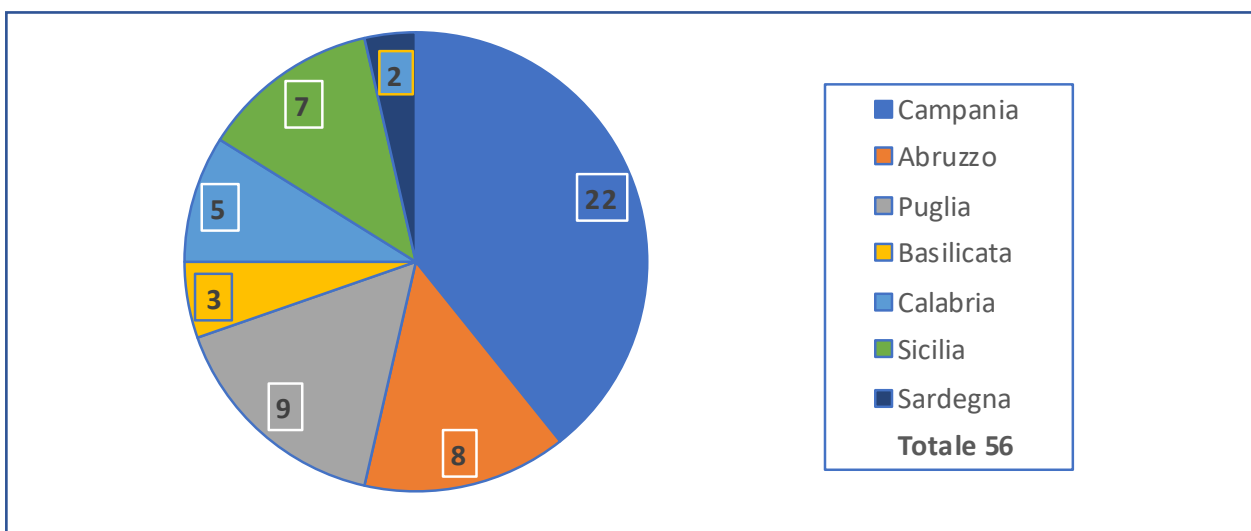
Fonte: Inapp, 2022



Nel Mezzogiorno, come si evince dalla figura 13, la Campania concentra il maggior numero di corsi rispetto alle altre Regioni del Sud (22, di cui 16 nel 2021-22), ma sono stati rilevati interventi formativi anche in Abruzzo (8, equamente distribuiti nelle due annualità censite), Puglia (9, di cui 5 nel 2021-22), Calabria (5, di cui 3 nel 2021-22) e Basilicata (3); infine, per quanto concerne le due Isole maggiori, sono stati censiti 7 interventi in Sicilia e 2 in Sardegna.

A livello provinciale va segnalato come i 22 master e corsi attivati nella Regione Campania si siano distribuiti tra due province: Napoli, con 20 interventi formativi censiti e Salerno con 2 corsi.

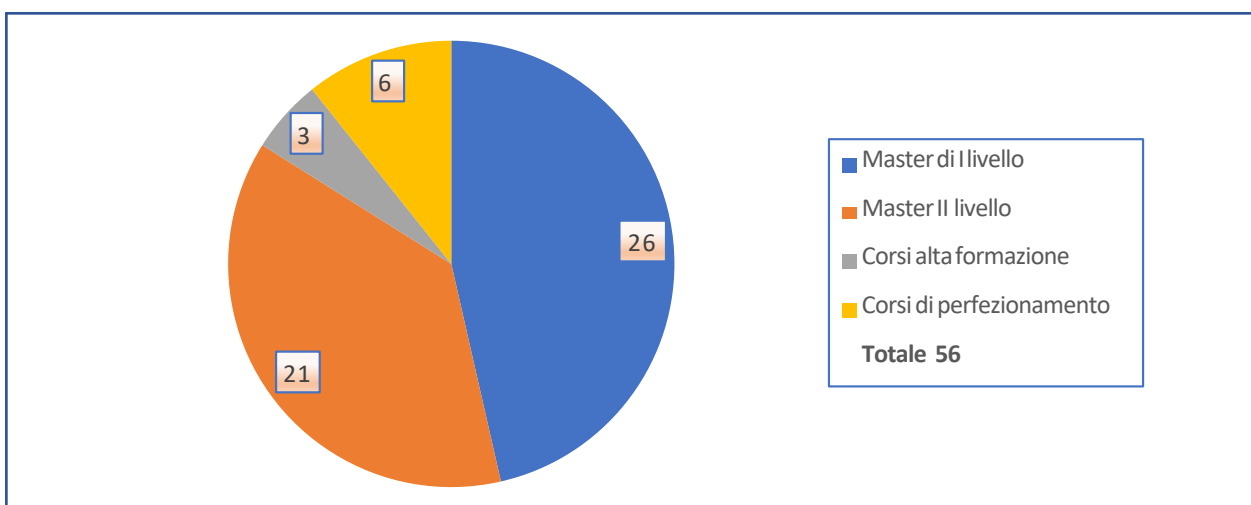
Figura 13 Le iniziative formative realizzate al Sud e Isole per Regione v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Anche per il Sud si conferma il trend, riscontrato al Nord e al Centro, di netta predominanza numerica dei Master rispetto ai corsi di perfezionamento e a quelli di alta formazione, pur se con valori assoluti decisamente più bassi che rispecchiano e sono in linea con una domanda più ridotta da parte delle imprese, meno presenti su questi territori soprattutto sui temi oggetto di indagine (figura 14).

Figura 14 Le iniziative formative realizzate al Sud e Isole per tipologia v.a.

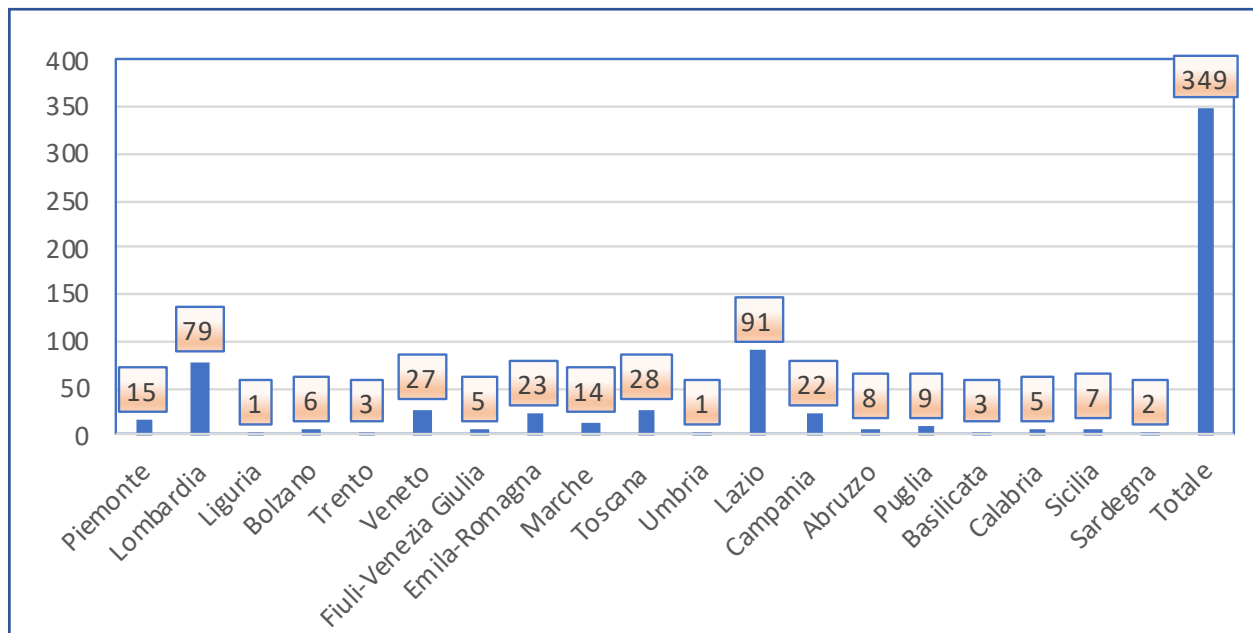


Fonte: Inapp, 2022



La figura 15 riepiloga la distribuzione regionale delle iniziative formative censite sul territorio nazionale nei due anni accademici di riferimento.

Figura 15 Distribuzione regionale iniziative formative nel biennio 2021/2023 v.a.

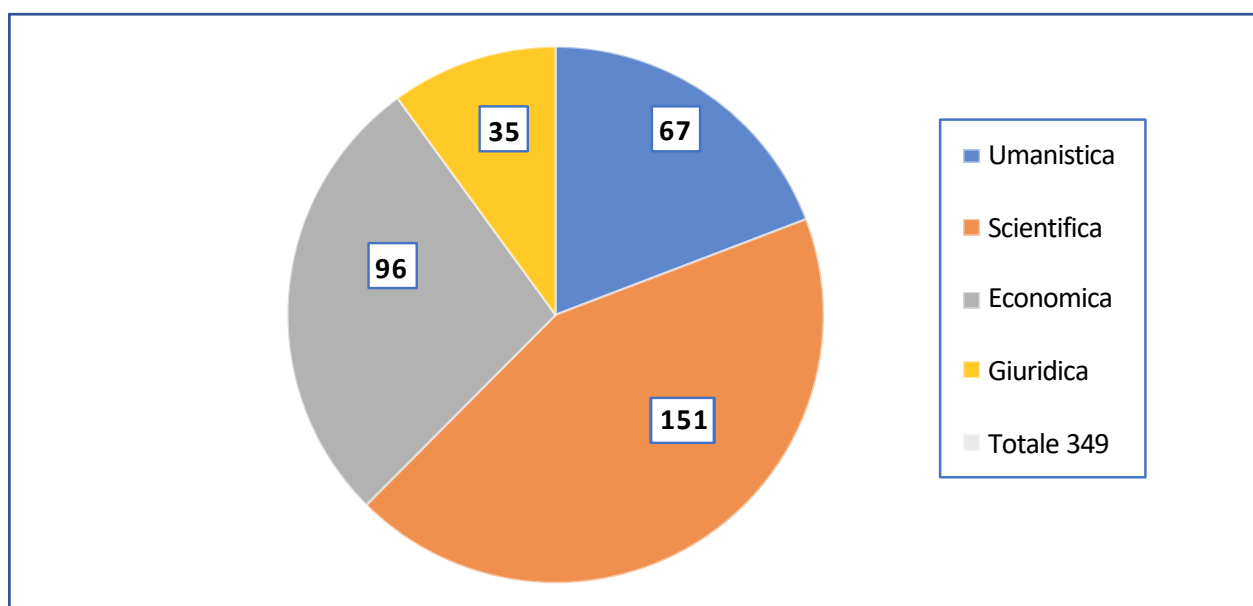


Fonte: Inapp, 2022

2.3 TIPOLOGIE DELLE INIZIATIVE FORMATIVE PER MACROAREE DISCIPLINARI E TEMATICHE

I 349 corsi di perfezionamento, alta formazione e Master censiti nel biennio 2021-23 sono stati classificati da Inapp in 4 macroaree disciplinari alle quali sono stati ricondotti gli interventi formativi realizzati dalle università pubbliche e private: quella scientifica, con il 43,3% del totale, l'area economica, che costituisce il 27,5%, seguita dalla macroarea umanistica-sociale con il 19,2% e la macroarea giuridica con il 10% delle iniziative rilevate. La figura 16 riporta in valori assoluti le iniziative censite nel biennio 2021-23 per macroaree disciplinari.

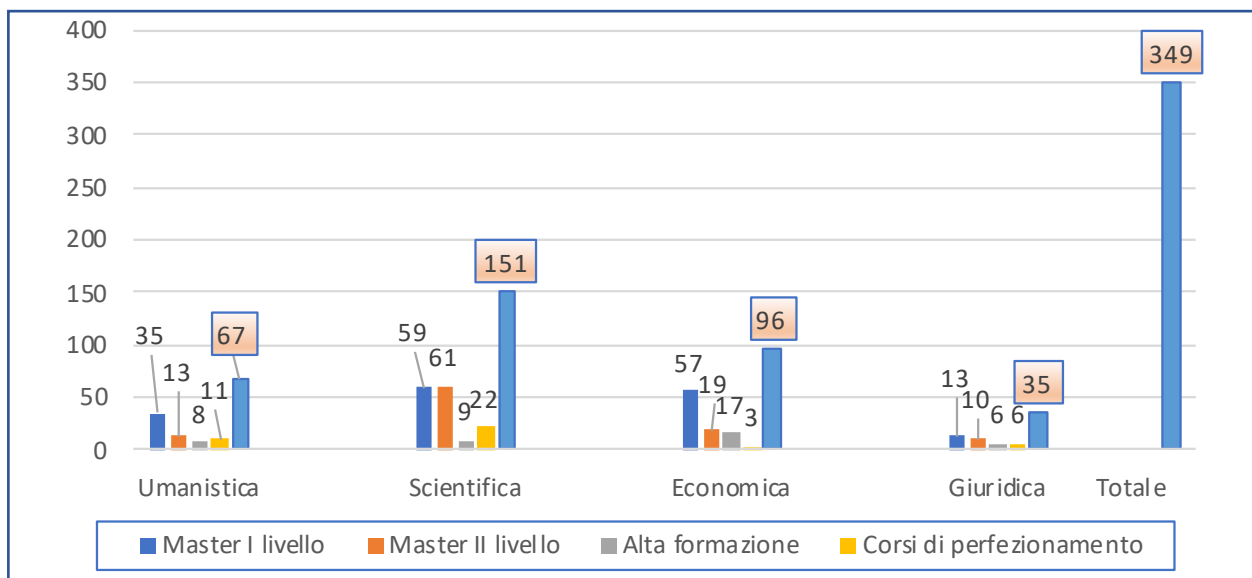
Figura 16 Le iniziative formative per macroaree disciplinari v.a.



Fonte: Inapp, 2022

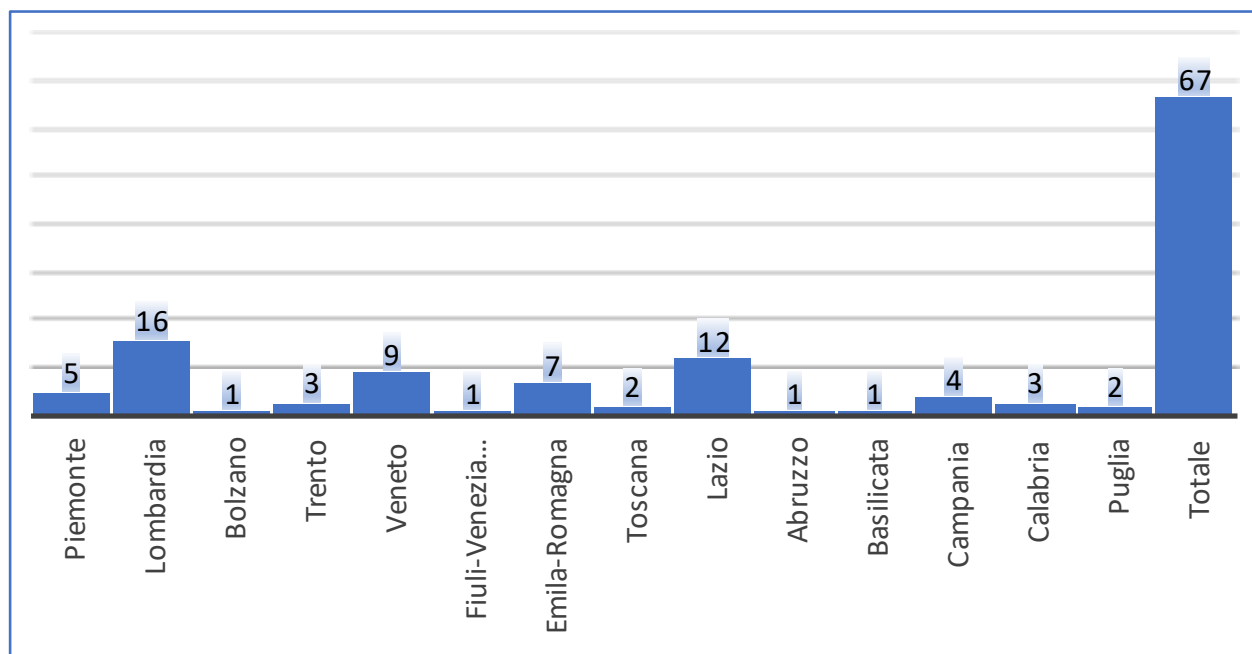
Il dato complessivo risente di una certa disomogeneità tra le due annualità considerate: se, infatti, la macroarea giuridica è quella che in entrambi gli anni accademici si è confermata la meno attiva rispetto alle altre sulla RSI e la sostenibilità, con valori praticamente simili nel 2021-22 e 2022-23, va segnalato come, al contrario, la macroarea scientifico-ambientale sia stata nell'intero biennio la più presente, ma con più 5 punti percentuali nelle iniziative formative rilevate nell'a.a. 2021-22 rispetto all'intero biennio analizzato. A seguire la macroarea economica, che è cresciuta nell'a.a. 2022-23 di un più 2,5% rispetto all'anno precedente, così come la macroarea umanistico-sociale. Decisivi, in tal senso, sono i dati risultanti dagli interventi formativi relativi all'annualità 2022-23.

Tornando ai dati complessivi del biennio, incrociando i dati delle specifiche tipologie di iniziative formative censite con quelli delle macroaree disciplinari individuate, la massima concentrazione dei master sia di primo che di secondo livello si realizza nell'area scientifico-ambientale e, per quanto concerne in particolare i master di primo livello, anche nell'area economica. Il maggior numero di corsi di perfezionamento si registra nella macroarea scientifica, e a seguire in quella umanistico-sociale, pur se con valori assoluti esattamente dimezzati, mentre i corsi di alta formazione si ripartiscono sostanzialmente in modo uguale nelle tre aree scientifico-ambientale, giuridica e umanistico-sociale, con un picco nella macroarea economica, come si evince dalla figura 17.

**Figura 17 Tipologia iniziative formative per macroarea disciplinare v.a.**

Fonte: Inapp, 2022

Analizzando le iniziative formative per singola macroarea disciplinare per Regione, dall'indagine emerge come tutte le Regioni del Nord-est, due del Nord-ovest, due del Centro e cinque del Sud siano sedi di corsi e Master attivati dagli atenei nella macroarea umanistica, come schematizzato nella figura 18.

Figura 18 Iniziative formative umanistiche per Regione v.a.

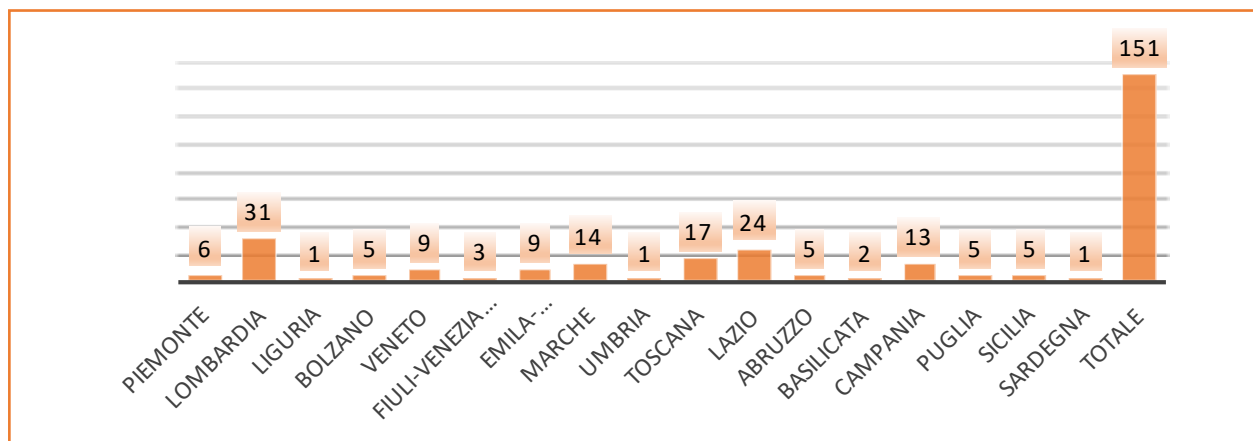
Fonte: Inapp, 2022

Entrando poi nel merito delle specifiche Facoltà e Dipartimenti che hanno attivato iniziative formative in quest'area, si segnalano: Scienza dell'educazione; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienza della formazione; Scienze sociali; Scienze linguistiche; Scienze politiche; Scienza della comunicazione; Sociologia e ricerca sociale.



Con riferimento, invece, alle discipline scientifiche, 16 Regioni, oltre alla P.A. di Bolzano, vedono attivate nel proprio territorio un corso di perfezionamento o di alta formazione o un Master (figura 19). Rispetto al totale delle Regioni nelle quali gli atenei hanno attivato almeno un'iniziativa sui temi oggetto di indagine, mancano solo, per questa macroarea scientifica, la Calabria e la P.A. di Trento. Le facoltà universitarie e i dipartimenti coinvolti nei diversi territori sono: Scienze statistiche; Ingegneria; Architettura; Scienze agrarie e alimentari; Medicina/sanità; Scienze veterinarie; Scienze dell'ambiente e della terra; Scienze cliniche e sperimentali; Scienze e tecnologie; Matematica e geoscienze; Scienze chimiche e biologiche.

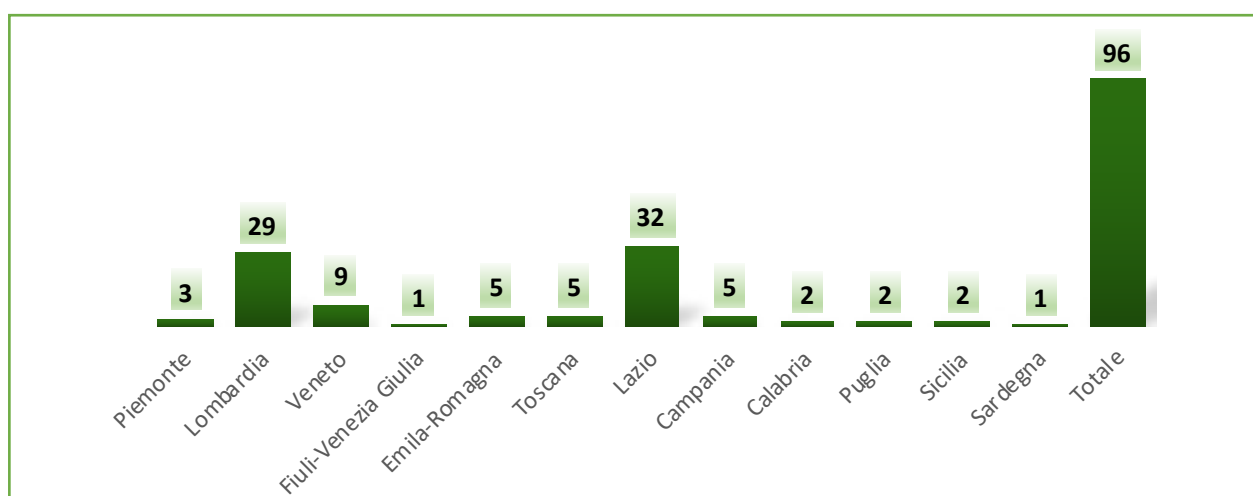
Figura 19 Iniziative formative scientifiche per Regione v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Per quanto concerne le iniziative formative nella macroarea economica attivate nel corso del 2021-23 dalle università pubbliche e private, come si evince dalla figura 20, 12 Regioni sono sedi di atenei operativi in quest'ambito, di cui 5 del Sud (comprese le due Isole). In questo specifico segmento si segnala una più massiccia presenza, rispetto alle altre macroaree disciplinari, di Dipartimenti attivi in materia di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità, quali quelli di Management, di Economia e finanza aziendale e l'Alta scuola di imprese e società, che integrano l'offerta delle singole Facoltà di Economia, Scienze economiche e aziendali, Scienza e gestione economica dei cambiamenti climatici.

Figura 20 Iniziative formative economiche per Regione v.a.

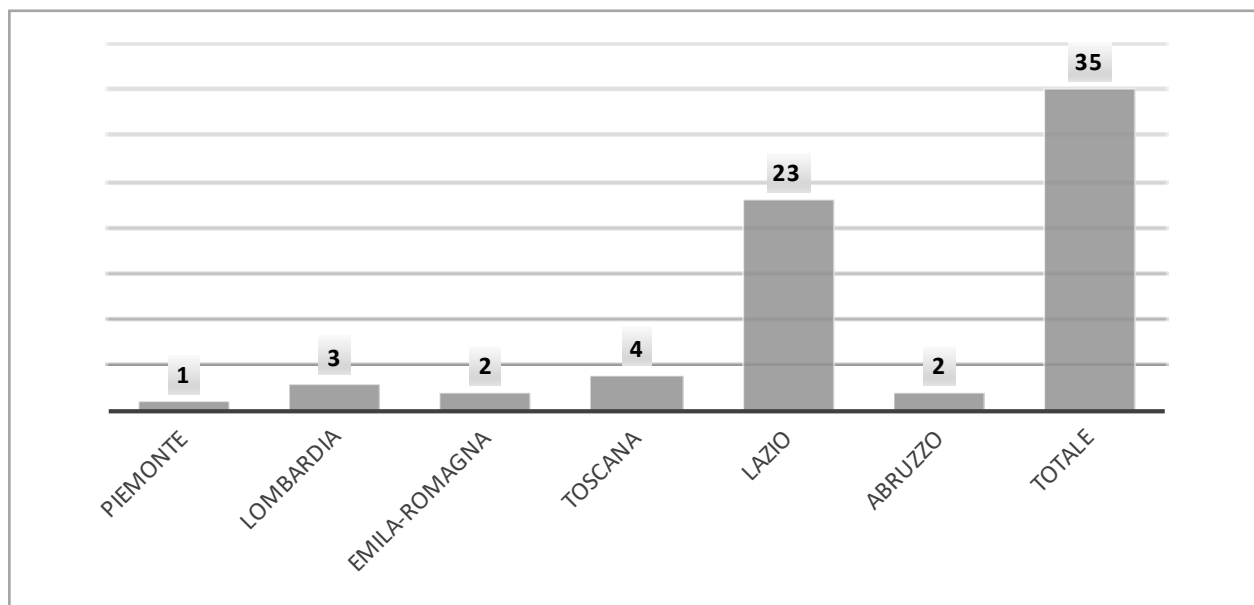


Fonte: Inapp, 2022



Con specifico riferimento, infine, alle iniziative formative sulla responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità attivate dalle università nella macroarea giuridica, queste sono state realizzate nei territori di sei Regioni, di cui due del Nord-ovest, una del Nord-est, due del Centro Italia e una del Sud, come riportato nella figura 21. Le Facoltà attive sono Giurisprudenza e i Dipartimenti giuridici, di management e diritto.

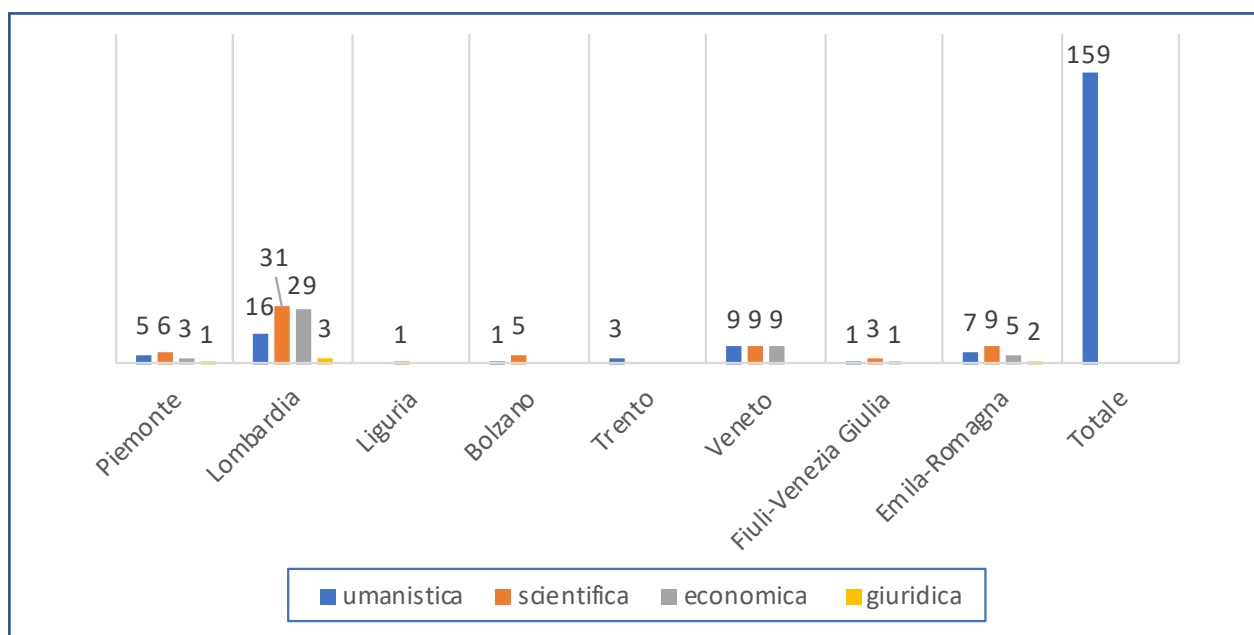
Figura 21 Iniziative formative giuridiche per Regione v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Le figure 22, 23 e 24 riportano il dettaglio delle Regioni attive per singole macroaree disciplinari, con la ripartizione territoriale del paese in Nord, Centro e Sud.

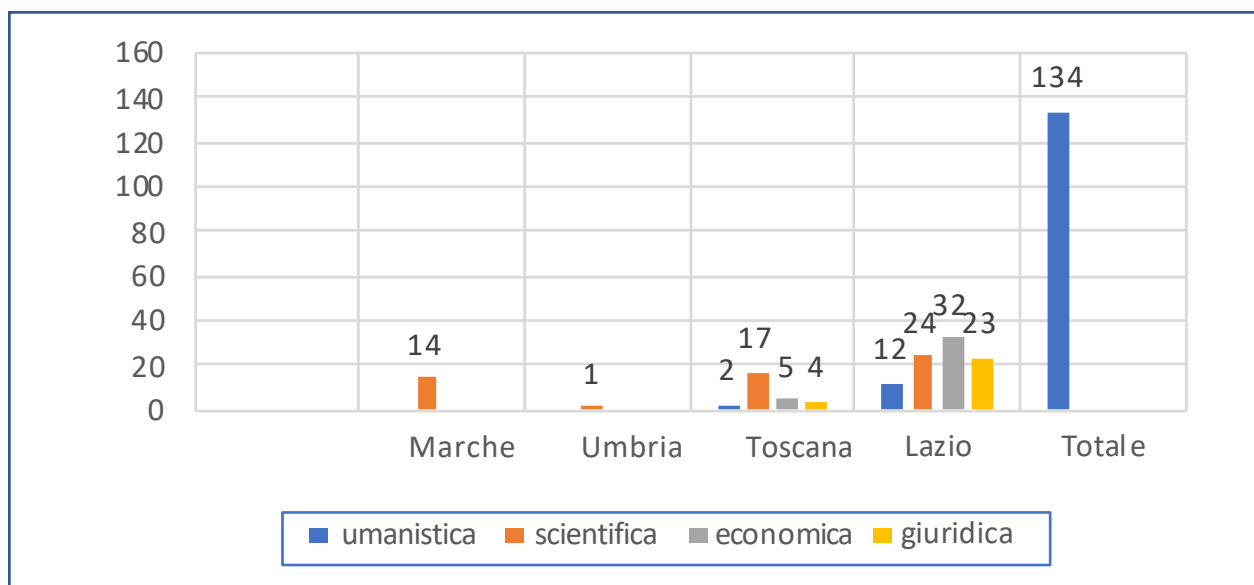
Figura 22 Regioni del Nord attive per macroaree disciplinari v.a.



Fonte: Inapp, 2022

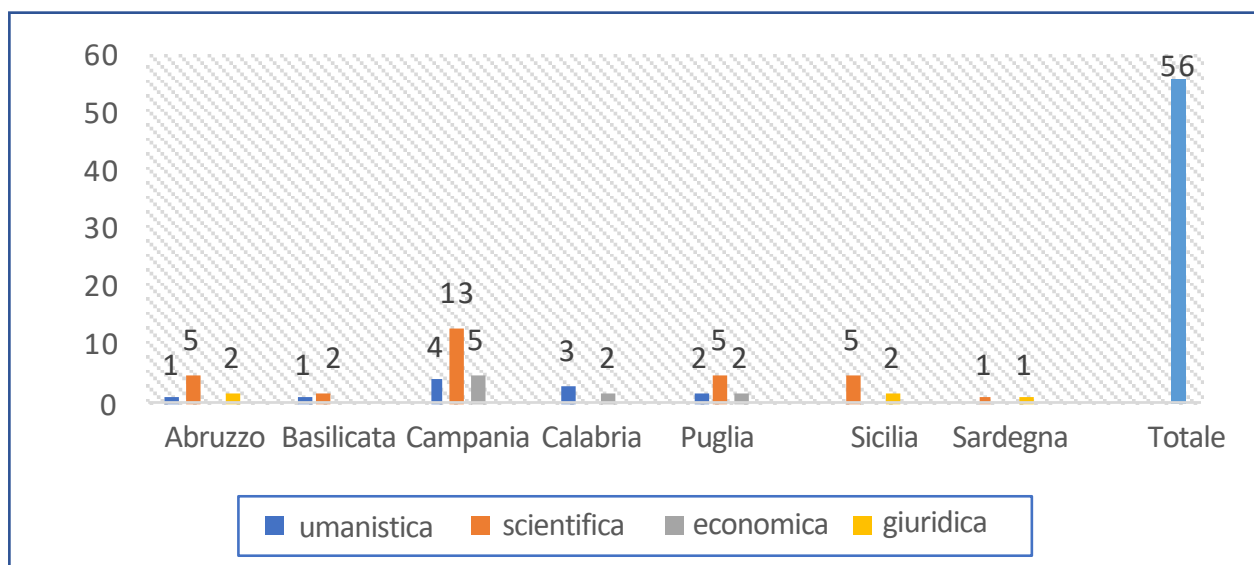


Figura 23 Regioni del Centro attive sulle macroaree disciplinari v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Figura 24 Regioni del Sud attive sulle macroaree disciplinari v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Tutti gli interventi formativi rilevati sono rivolti, in forma più o meno stringente, a uno o più temi tra quelli di interesse dell'indagine, così come definiti in precedenza nel capitolo 1 del presente Paper sulle caratteristiche della rilevazione.

Per quanto riguarda le specifiche tematiche oggetto di tali iniziative formative, alcune di esse sono risultate trasversali a più macro-tematiche individuate dall'Inapp nel corso della rilevazione per classificare i casi rilevati, e sono state attribuite a una sola di esse per evitare duplicazioni. Ne consegue che alcune macro-tematiche risultano sottostimate rispetto ai reali contenuti formativi dell'intervento censito, quando questo ne copreva più d'una.



La tabella 1 offre il quadro complessivo delle macro-tematiche, delle tematiche in dettaglio, con il numero dei casi rilevati nel biennio considerato.

Evidente è la preponderanza della tematica ambientale, con 140 interventi formativi pari al 40,1% del totale. La sostenibilità ambientale si declina in tematiche molto diversificate, dall'agroalimentare alla mobilità green e gestione del capitale naturale, dalle energie rinnovabili alla sostenibilità climatica, dalla transizione ecologica alla formazione ambientale. Ma l'ambito più attivato è quello dell'ingegneria, dell'edilizia e delle opere sostenibili, che rappresenta il 10,3% di tutte le tematiche affrontate nelle diverse proposte formative dei 349 interventi censiti.

La sostenibilità economica rappresenta complessivamente il 21,2% del totale, con una netta prevalenza di corsi sull'economia circolare rispetto a quelli sui profili giuridico-economici, sulla finanza etica e sostenibile e sulla gestione amministrativa della sostenibilità economica.

La sostenibilità e lo sviluppo sociale rappresentano invece il 14,9% delle iniziative complessivamente realizzate dalle università pubbliche e private sui temi oggetto di indagine, la responsabilità sociale d'impresa (RSI) il 16,3%, con una particolare attenzione ai modelli di governance e ai sistemi di welfare.

Probabilmente il tema della rendicontazione di sostenibilità, fin qui trascurato, potrà essere valorizzato nelle prossime iniziative formative in considerazione dell'imminente applicazione della recente direttiva Ue in tema di Corporate Sustainability Reporting e della tempistica prevista per la sua applicazione, che prevede un range tra il 2024 e il 2028 in funzione della dimensione d'impresa: da gennaio 2024 scatta per le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria; l'anno successivo partirà l'obbligo per le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali); da gennaio del 2026 per le piccole e medie imprese quotate, mentre le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028.

Da segnalare anche 17 interventi formativi censiti in tema di salute e servizi sanitari e 9 iniziative sulla comunicazione della sostenibilità, un ambito sul quale il percorso di informazione e formazione è ancora molto lungo.

**Tabella 1 Macro-tematiche e tipologia delle tematiche v.a.**

Macro Tematiche	Tematiche in dettaglio	Numero casi rilevati 2021-23	Totale
Ambiente	Sostenibilità ambientale/Clima	14	
	Sostenibilità ambientale/Agroalimentare	24	
	Sostenibilità ambientale/Energie rinnovabili, fonti energetiche	21	
	Sostenibilità ambientale/ingegneria/edilizia e opere sostenibili	36	
	Educazione, formazione e sicurezza ambientale	12	
	Transizione ecologica	15	
	Sostenibilità ambientale/Mobilità green/Gestione capitale naturale	16	
	Chimica e biologie sostenibili	2	
			140
Economia	Sostenibilità economica/Economia circolare	31	
	Sostenibilità economica	7	
	Sostenibilità economica/Finanza etica e sostenibile	9	
	Sostenibilità economica/gestione amministrativa	9	
	Sostenibilità/ Profili giuridico-economici/ Etica/Diritto	18	
			74
RSI	Governance e sviluppo CSR (di cui 3 parità di genere)	25	
	Valutazione d'impatto/rendicontazione sociale/sostenibilità	10	
	Welfare	15	
	Gestione sostenibile di processi e produzioni	7	
			57
Sviluppo sociale	Sviluppo locale sostenibile/ecosistema del territorio	19	
	Sostenibilità e inclusione sociale	12	
	Innovazione sociale per sviluppo sostenibile	16	
	Valutazione d'impatto sociale	5	
			52
Salute	Salute/servizi sanitari	17	
			17
Altro	Comunicazione della sostenibilità	9	
			9
	Totale		349

Fonte: Inapp, 2022



2.4 DESTINATARI E DURATA DELLE INIZIATIVE FORMATIVE

Dall'indagine realizzata emerge un impegno significativo, da parte degli atenei pubblici e privati, nel fornire ai giovani adulti e ai lavoratori le competenze, sempre più richieste, legate alla sostenibilità dei modelli di sviluppo, soprattutto ambientale, e alle nuove frontiere della responsabilità sociale d'impresa, che sempre più si coniuga con il welfare, il benessere in ottica solidale, l'etica dell'economia.

È da sottolineare in particolare il cambiamento e l'apertura del mondo universitario verso un target diverso da quello 'tradizionale', per formare professionisti e funzionari pubblici e privati interessati a costruire una carriera professionale in ambiti multidisciplinari, come sono quelli della responsabilità sociale d'impresa e della sostenibilità (soprattutto ambientale), caratterizzati da un crescente impulso e un progressivo interesse degli attori economici e delle organizzazioni internazionali.

La tendenza che si delinea è quella di un'offerta universitaria di alta formazione orientata sempre più non solo all'integrazione della formazione accademica con contenuti professionalizzanti al fine di agevolare il primo inserimento nel mondo del lavoro, ma che si caratterizza altresì per contenuti più tipicamente professionalizzanti, rivolti a chi è già inserito nel mondo del lavoro e necessita di una formazione più mirata e specialistica. È il caso quest'ultimo dei c.d. Master "Executive", come definiti ad esempio dall'Università Ca' Foscari di Venezia per i corsi di Master universitario di I e II livello, una tipologia altamente professionalizzante rivolta ai lavoratori che hanno bisogno di una formazione più tecnica e specialistica. Ma è anche quanto si riscontra in molti dei corsi di perfezionamento rilevati e analizzati, focalizzati ad esempio sulle tematiche legate alla gestione energetica e ambientale del patrimonio edilizio e infrastrutturale pubblico e privato, che costituiscono un'opportunità formativa per aspiranti energy manager e di aggiornamento professionale per dirigenti, tecnici, funzionari presso gli uffici tecnici di enti pubblici, società di sviluppo immobiliare, studi professionali, imprese di costruzioni e aziende che si occupano della gestione tecnica di opere edili e infrastrutturali (autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, linee metropolitane, ecc.). Si tratta di interventi formativi rivolti sia a neolaureati desiderosi di specializzarsi, che a professionisti o dipendenti pubblici e privati che necessitino di aggiornamenti professionali nell'ambito dei temi di questa indagine Inapp.

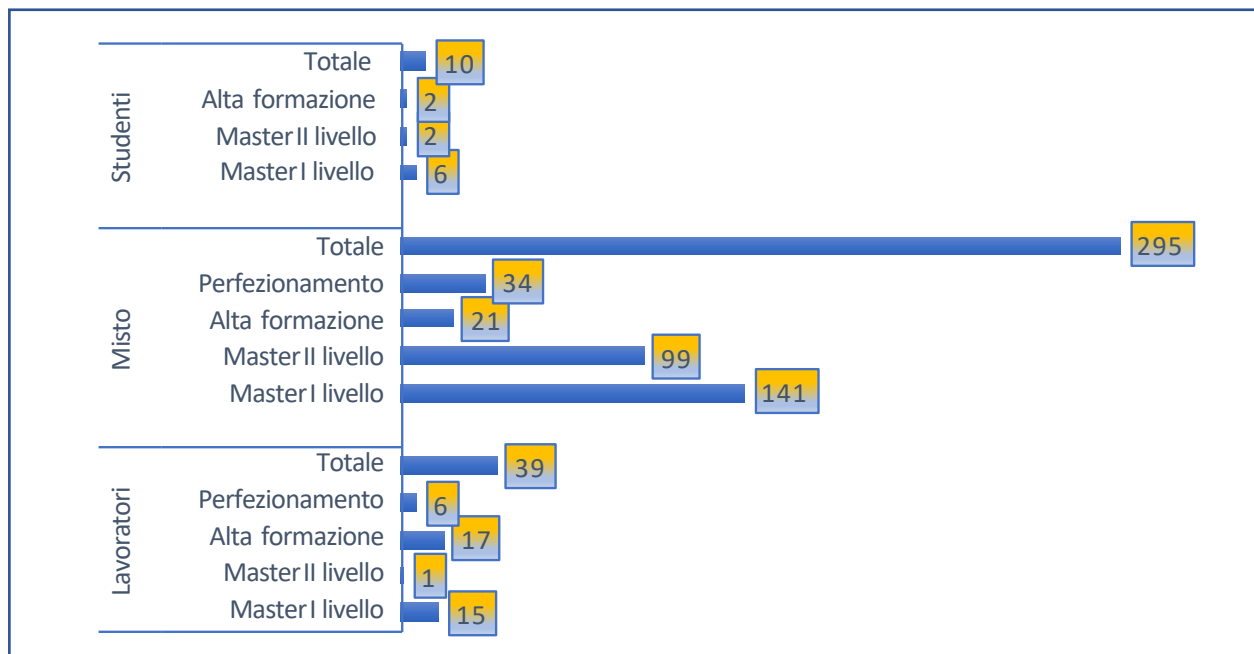
Con specifico riferimento alla tipologia dei destinatari delle diverse iniziative formative, la maggior parte dei 349 master e corsi censiti nel biennio 2021-23 si è rivolta a un target misto, ovvero le attività di formazione sono state indirizzate nell'85% dei casi sia ai lavoratori che agli studenti, come evidenziato nella figura 25, mentre l'11% è stato rivolto espressamente ai soli lavoratori, il 3% ai soli studenti e nell'1% dei casi il dato non è specificato. Scendendo nel dettaglio delle 39 iniziative rivolte ai soli occupati, ripartite per Regione, 16 sono state rilevate nel Lazio, 12 in Lombardia, 5 in Toscana, 4 in Piemonte e 2 in Campania, con una copertura geografica di tutte le aree del paese: Nord-ovest, Centro e Sud. Quanto, invece, alla ripartizione per tipologia di intervento formativo delle 39 iniziative rivolte ai soli occupati, esse sono distribuite come segue: 15 Master di I livello, 1 Master di II livello, 17 corsi di alta formazione e 6 corsi di perfezionamento. Gli interventi indirizzati ai soli studenti sono stati, invece, 6 Master di I livello, 2 Master di II livello e 2 corsi di alta formazione.

Questa fotografia rispecchia, come prevedibile, la natura stessa dell'intervento formativo, nel senso che sono stati riservati in via esclusiva agli studenti principalmente Master sia di primo che di secondo



livello, caratterizzati entrambi da una struttura complessa e da una durata ben più lunga rispetto ai corsi di alta formazione. Viceversa, ai soli lavoratori sono stati dedicati corsi di perfezionamento (non previsti in via esclusiva per i soli giovani) e di alta formazione, tipicamente indirizzati agli occupati che hanno bisogno di una formazione concentrata e più breve temporalmente, oltre a Master di I livello, dalla natura fortemente professionalizzante, per consentire ai lavoratori già in possesso di un titolo universitario almeno triennale il miglioramento e l'aggiornamento della propria professionalità in modo più strutturato.

Figura 25 Destinatari per tipologia di iniziative formative v.a.

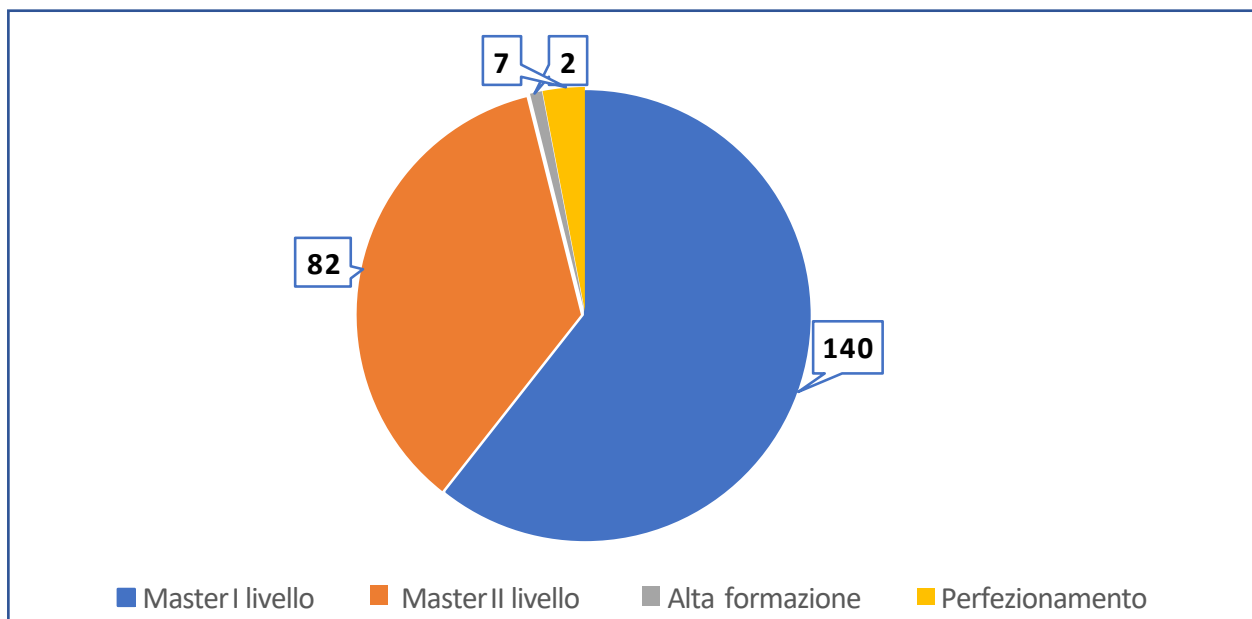


Fonte: Inapp, 2022

L'apertura del mondo universitario si riscontra non soltanto, com'è evidente, nel target dei destinatari degli interventi formativi – costituito in larga misura anche da occupati - ma altresì nelle composite partnership attivate dagli atenei pubblici e privati, che saranno analizzate e approfondite nel prossimo paragrafo.

Questa prima analisi delle politiche in tema di formazione per la sostenibilità promosse dalle università italiane, che potrà essere ulteriormente approfondita dall'Inapp, evidenzia il loro particolare impegno sulla materia e il loro interesse a diffondere molti dei nuovi interventi formativi in questo campo non solo per i giovani ma anche a favore degli occupati, soprattutto ai più alti livelli professionali.

Un impegno confermato peraltro da una diversificata durata dell'offerta formativa in grado di rispondere a una più variegata domanda anche di lavoratori e persone adulte che intendono aggiornarsi o riqualificarsi. I più consolidati corsi di durata annuale costituiscono il 66,2% delle iniziative formative (di cui il 96% rappresentato da Master di I e II livello, con una netta prevalenza dei primi), come si evince dalla figura 26.

**Figura 26 Iniziative formative di durata annuale per tipologia v.a.**

Fonte: Inapp, 2022

Il restante 33,8% delle iniziative formative di durata diversa da quella annuale si articola in modo composito, nel senso che sono stati rilevati Master tanto di I livello (in tutto 15), quanto di II livello (13) di durata inferiore (dai 5 agli 11 mesi) e 7 Master di I livello e 5 di II livello di durata maggiore (dai 13 ai 24 mesi), mentre, com'è ovvio, i 34 corsi di alta formazione e i 32 corsi di perfezionamento di durata non annuale si caratterizzano soltanto per una durata più breve, che varia da 1 a 10 mesi.



3 PRIMI APPROCCI STRATEGICI E OPERATIVI IN OTTICA DI RETE

La complessità riscontrata nella rilevazione è anche un chiaro sintomo della già citata ricchezza di contenuti del mondo accademico sul versante di queste nuove materie di insegnamento, oltreché dell'impegno particolarmente accentuato da parte del sistema universitario pubblico a favore degli occupati e professionisti già inseriti nel mondo del lavoro che intendono completare o rafforzare le loro competenze.

Si tratta di un'importante novità confermata dal coinvolgimento delle aziende e degli altri attori del terzo settore, come hanno dimostrato i dati acquisiti. Una novità indicativa non solo dello sforzo dell'università di aprirsi al mondo del lavoro, ma della sua volontà di integrarsi con altre fonti didattiche e con le numerose esperienze sul campo, nonché verso un target di nuovi 'clienti' cui offrire corsi di alta formazione a pagamento in diretta concorrenza con la migliore offerta formativa già presente sul mercato.

La collaborazione delle università con altri soggetti del territorio e l'adozione di un approccio integrato alle diverse azioni messe in campo a sostegno dello sviluppo sostenibile rappresentano senza dubbio un importante cambiamento rilevato da questa indagine, insieme alla crescente attenzione ai temi della responsabilità sociale e della sostenibilità nell'offerta di alta formazione degli atenei italiani.

Un cambiamento in linea con le priorità indicate in un recente rapporto (The European House - Ambrosetti Philip Morris Italia 2022), nel quale si evidenzia la necessità di investire nella formazione continua, incentivando l'acquisizione di avanzate competenze tecnologiche e sulla sostenibilità, sia in ambito industriale che agricolo e nel quale, tra le proposte per il settore manifatturiero, si richiama espressamente la creazione di titoli di studio ad hoc (quali ad esempio Master brevi o corsi di perfezionamento) per facilitare l'interscambio tra università e mondo dell'impresa.

Con specifico riferimento ai meccanismi di incentivazione per la partecipazione ai corsi di formazione da parte dei lavoratori e dei giovani adulti, l'indagine Inapp mette in luce come i due anni di Covid abbiano determinato una crescita esponenziale della formazione a distanza che, pur con tutti i suoi limiti, ha favorito, e sta forse consolidando, la possibilità di partecipazione a una serie di interventi formativi ai quali era prima difficile aderire per tutti coloro già impegnati sul lavoro in modo più o meno flessibile. Un'altra novità che tutto il sistema universitario, con una grande presenza di quello pubblico, ha immediatamente colto e applicato a quasi tutti i suoi nuovi corsi di alta formazione.

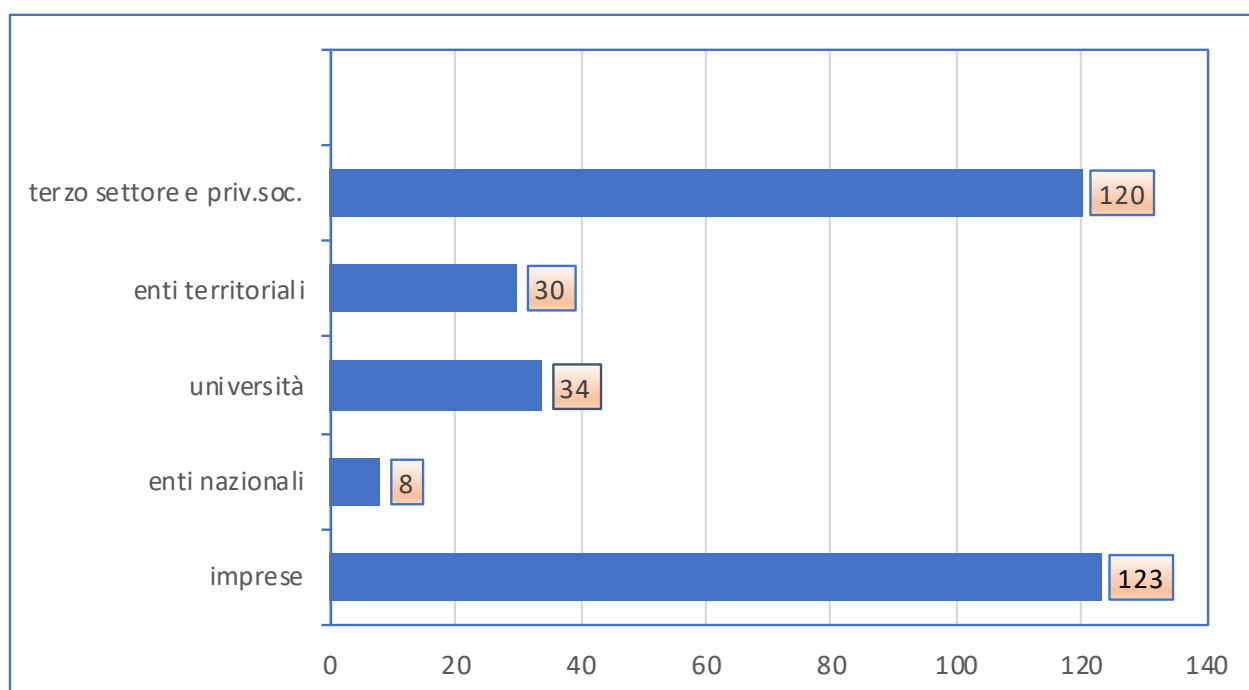


3.1 LE PARTNERSHIP ATTIVATE DAGLI ATENEI

Complessivamente, i 349 interventi formativi censiti, realizzati dagli atenei italiani pubblici e privati presenti sul territorio di 17 Regioni italiane, più le due Province autonome di Trento e Bolzano, hanno attivato 315 forme di partnership, di cui 146 nei 172 interventi dell'a.a. 2021-22. Un dato che fotografa la capacità delle nostre università di fare rete per la formazione su temi così rilevanti sia per i giovani che si devono immettere nel mercato del lavoro, che per i lavoratori occupati e per le stesse imprese, così come per i territori, luoghi privilegiati nei quali le proposte formative del mondo accademico si intrecciano con le opportunità offerte dagli organismi del Terzo settore e del privato sociale a vantaggio delle comunità.

Ampio spazio è stato rivolto alle collaborazioni con le imprese (presenti in 123 iniziative formative), e con gli organismi del terzo settore e del privato sociale (120 partnership attivate), al di là e oltre le collaborazioni con altre università (34). Più contenuta appare la collaborazione con gli enti nazionali (8 partnership rilevate) e territoriali (30 partnership attivate) (figura 27).

Figura 27 Tipologia partnership attivate v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Scendendo più in dettaglio, troviamo una preponderanza delle imprese nei master di I e II livello (rispettivamente con 63 e 49 partnership), seguiti dagli enti del terzo settore e del privato sociale (con 58 e 35 partnership), come pure nei corsi di alta formazione e perfezionamento (complessivamente 11 partnership con imprese e 27 con enti terzo settore e privato sociale).

In particolare, la collaborazione con le imprese si è sviluppata nel Nord per il 71,3%, nel sud per il 20,5% e nel centro per l'8,2%, con una presenza in Lombardia di quasi il 60%.

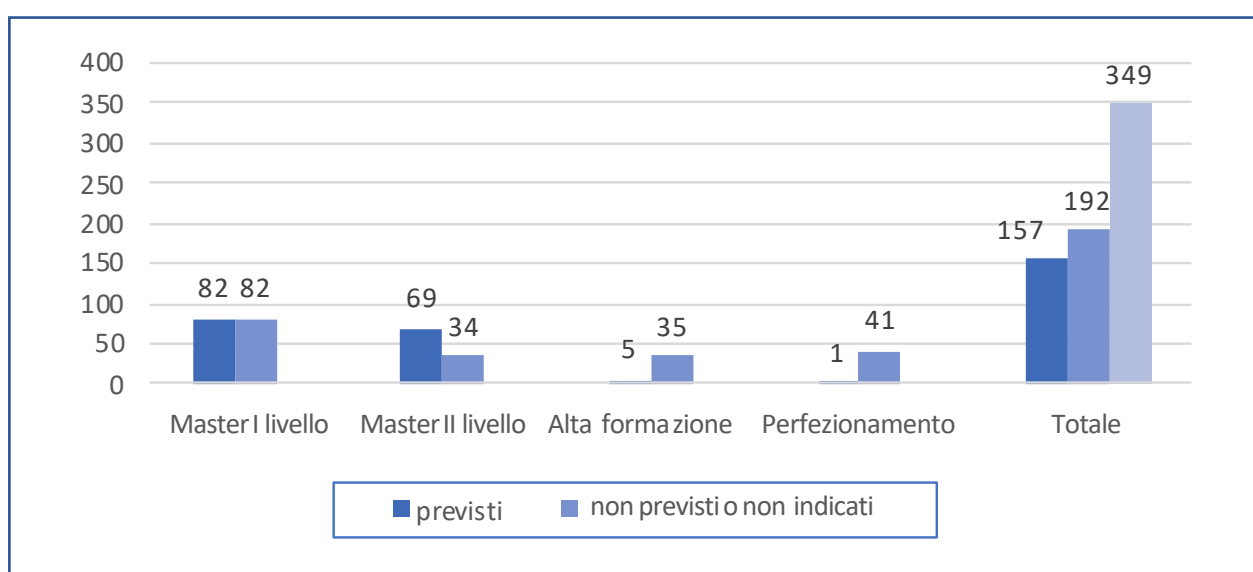
Si ridisegnano, dunque, nuovi assetti per incentivare la formazione continua e permanente nel nostro



Paese, per la forza lavoro di oggi e per quella di domani, facendo leva sulle partnership pubblico-private e valorizzando in particolare il ruolo del mondo industriale e del Terzo settore nello sviluppo delle competenze.

Un indirizzo confermato dagli stage previsti in 157 corsi sulla RSI e la sostenibilità nel biennio 2021-23, così articolati per tipologia di iniziativa: in 82 master di I livello, in 69 Master di II livello, in 5 corsi di alta formazione e in 1 corso di perfezionamento, come indicato nella figura 28. Il dato non sorprende, in quanto i master hanno una durata lunga e sono frequentati in misura maggiore da studenti, mentre i corsi di perfezionamento e aggiornamento sono più indirizzati all'acquisizione di competenze professionalizzanti in tempi brevi, quindi sono destinati a lavoratori che non necessitano di un periodo di tirocinio nel mondo del lavoro.

Figura 28 Stage per tipologia di iniziativa formativa v.a.



Fonte: Inapp, 2022

Quanto alla durata, nei Master di I e II livello gli stage vanno da un minimo di 200 ore a un massimo di 7 mesi, mentre nei corsi di alta formazione e perfezionamento si attestano sotto le 200 ore, superandole raramente.

Si tratta di un dato importante, in quanto per i partecipanti non occupati lo stage svolto durante il master o un corso di alta formazione o perfezionamento rappresenta spesso un accesso privilegiato per l'inserimento nel mercato del lavoro. Secondo AlmaLaurea, infatti, per coloro che hanno svolto un periodo di stage durante un master, il tasso di occupazione sarebbe superiore di ben 12 punti percentuali rispetto a chi non lo ha svolto, considerando chi non lavora al momento del conseguimento del titolo. Inoltre, il 35,6% di questa tipologia di stagisti avrebbe ricevuto anche una proposta di primo inserimento da parte dell'impresa o dell'organizzazione nella quale aveva svolto il tirocinio. A dimostrazione della valenza non soltanto formativa dello stage, ma anche in termini di concreta occupabilità dei partecipanti non lavoratori.

Il mondo accademico è il filone di indagine nel quale si sono concentrati evidenti sforzi di apertura non solo al mondo del lavoro e delle imprese, ma alle tematiche oggetto di analisi, con una capacità



di innovare e ampliare i target di riferimento, fornendo ai partecipanti le competenze e le abilità per crescere in un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da una maggiore competitività e da una crescente accelerazione del cambiamento per le imprese e per i lavoratori.

Naturalmente le università, con questa apertura, si mettono sul mercato in concorrenza con gli altri erogatori dell'offerta di formazione continua, essendo a pagamento tutti i corsi rilevati, con costi che vanno rapportati anche alla durata degli interventi formativi, ma che risultano essere diffusamente elevati, attestandosi nella maggior parte dei casi entro i tremila euro, ma con punte che arrivano e superano (a volte anche di molto) i 10 mila euro. Si tratta di una concorrenza delle università che tocca in primis l'offerta formativa di enti di formazione, società di consulenza e Business school, e più in generale di tutti gli erogatori di iniziative formative non accademiche (imprese e scuole di sistema delle organizzazioni di rappresentanza comprese). Dal punto di vista dei partecipanti, invece, questi importanti investimenti economici - che dovrebbero garantire ai non occupati, come sembra dai dati Almalaurea, un più alto tasso di occupazione e agli occupati un'elevata professionalizzazione e riqualificazione - fanno riflettere sulle effettive pari opportunità nell'accesso all'istruzione di alta professionalità, aprendo un dibattito in merito all'equità di opportunità formative che però non è possibile affrontare in questa sede. Vero è che per i lavoratori, e dunque in larga misura, sono le stesse imprese e le organizzazioni in cui il partecipante è occupato a provvedere direttamente ai costi della formazione, nella consapevolezza che un investimento in formazione è un investimento con un ritorno per la stessa azienda, oltre che per il dipendente.



3.2 LA COLLABORAZIONE TRA L'UNIVERSITÀ BOCCONI E IL POLITECNICO DI MILANO

Sempre nell'approccio del fare rete, si segnala l'avvio di un'altra importante forma di collaborazione tra l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano: nell'anno accademico 2023-24 parte, infatti, il nuovo Master of Science in Trasformative Sustainability, nato dalla partnership tra i due atenei.

Il nuovo corso congiunto, per il quale le domande di ammissione potevano essere presentate entro marzo 2023, si pone come un unicum nel panorama della formazione universitaria in Europa, perché punta a formare figure professionali con la doppia caratteristica di manager-tecnologi e con una prospettiva fortemente integrata e innovativa sulla sostenibilità, coerentemente con i bisogni del mercato, che sempre più di frequente richiede competenze multidisciplinari.

Il Master of Science in Transformative Sustainability, dalla prospettiva internazionale, ha un obiettivo preciso: formare figure, sempre più richieste dalle aziende, che integrino competenze di management e competenze tecnologiche legate alla transizione sostenibile. Veri e propri top manager della sostenibilità.

La partnership tra l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano unisce le aree di eccellenza delle due università in un programma che offre una prospettiva integrata e innovativa sulla sostenibilità. Il corso spazia dalle discipline tecnico-scientifiche rilevanti per la sostenibilità (tecnologie per l'ambiente, l'energia, la mobilità e la circolarità) alle discipline delle scienze sociali (discipline di management, economia, quantitative e di diritto) necessarie per gestire una transizione sostenibile 'giusta'.

Il Master fornisce le conoscenze e gli strumenti necessari per:

- accompagnare le imprese nel processo di transizione verso modelli di business sostenibili con un approccio integrato all'innovazione strategica e organizzativa, di processo e di prodotto, e sostenuto dalle potenzialità delle nuove tecnologie;
- valutare l'impatto della trasformazione tramite indicatori chiave ambientali, sociali e di governance (ESG).

Il corso si pone l'obiettivo di fornire ai partecipanti la capacità di avere una visione strategica della sostenibilità (il perché) insieme alla competenza nelle scienze e nelle tecnologie abilitanti e nei processi (il cosa), attraverso l'utilizzo di metodologie di innovazione e di progettazione (il come) al fine di consentire loro di affrontare l'intero percorso innovativo verso la sostenibilità, dalla pianificazione strategica alla realizzazione. Le due figure professionali in uscita sono quelle di specialista e di analista della sostenibilità, caratterizzate da competenze multidisciplinari necessarie per guidare la trasformazione delle organizzazioni verso la sostenibilità. In particolare, il corso prepara professionisti capaci di:

- riconoscere e comprendere le trasformazioni richieste dalla sostenibilità nei principali processi aziendali;
- delineare e guidare processi di innovazione sistemica:
 - focalizzati sull'organizzazione, sul modello di management e di business dell'azienda (punto di incontro tra strategia e tecnologia), non solo sull'innovazione scientifico-tecnologica;
 - centrati su un sistema più ampio che vede la collaborazione con parti esterne o con i principali portatori di interesse e attori che possono contribuire con le competenze necessarie per affrontare cambiamenti complessi, non solo sull'azienda o su una parte di essa;



- focalizzati anche sugli impatti sociali ed economici della transizione, non solo sulle variabili ambientali, solitamente le più attenzionate rispetto alle dimensioni social e governance.

Questo nuovo corso si fonda su una didattica congiunta, organizzata in funzione delle rispettive aree di competenza: i docenti Bocconi si occupano degli insegnamenti più legati alle discipline delle scienze sociali, del management, dell'economia, della finanza e del diritto necessarie per gestire una transizione sostenibile circolare giusta, mentre i docenti del Politecnico formeranno i partecipanti sulle tecnologie più avanzate, in particolare nelle aree dell'energia, dell'ambiente, della chimica e della mobilità, oltre a trasferire un approccio ingegneristico orientato a progettare, innovare e gestire sistemi sostenibili. Sono previsti anche insegnamenti di data analytics, di etica, di diversity e di inclusione.

Si tratta di un ulteriore importante passo in avanti nel mood della convergenza delle università verso l'obiettivo di una moderna e integrata formazione su questi temi, necessaria per una concreta e realistica transizione ecologica nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Un'iniziativa del tutto in linea con il già citato New Deal delle competenze per incentivare la formazione e stimolare lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze per stare al passo dei cambiamenti tecnologici e di mercato, nell'ottica della sostenibilità.



3.3 LA RETE DELLE UNIVERSITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (RUS)

Nel corso dell'analisi è stata individuata un'esperienza di coordinamento e condivisione tra tutti gli atenei italiani impegnati sui temi della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale, che merita di essere segnalata, promossa dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) da luglio 2015: si tratta della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS)⁹.

Questa Rete è finalizzata principalmente alla diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità, sia all'interno che all'esterno degli atenei (a livello urbano, regionale, nazionale, internazionale), in modo da incrementare gli impatti positivi in termini ambientali, etici, sociali ed economici delle azioni poste in essere dagli aderenti alla Rete, per contribuire al raggiungimento degli SDGs previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e rafforzare la riconoscibilità e il valore dell'esperienza italiana in ambito internazionale, basandosi sulla capacità trasformativa che le università esprimono.

Possono aderire alla RUS tutte le università aderenti alla CRUI, le cui finalità istituzionali risultino coerenti con gli obiettivi della rete. A fine dicembre 2021 risultavano aderenti alla Rete 81 atenei, posizionati in tutte le Regioni italiane, sui 98 complessivi: un tasso di partecipazione dell'83%, già molto elevato, ma che si spera possa ulteriormente incrementarsi, anche grazie alla spinta che un'indagine come la presente potrà dare all'impegno del mondo accademico. Un impegno crescente che si riscontra non solo in termini di promozione culturale e nell'attività di public engagement, ma anche nella governance organizzativa in relazione all'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 all'interno dei propri Campus.

Data l'importanza di questa iniziativa ai fini della presente indagine, si riportano brevemente i principali obiettivi istituzionali della RUS, che è nata per supportare la transizione verso un futuro più sostenibile:

1. armonizzazione delle attività istituzionali e miglioramento della gestione degli aspetti ambientali e sociali degli aderenti, anche mediante un osservatorio permanente dello stato della sostenibilità degli atenei e la definizione di un framework condiviso e di metriche appropriate per il monitoraggio delle prestazioni ambientali, sociali ed economiche degli Atenei e relativa attività di benchmarking;
2. creazione di una community capace di sviluppare/disseminare/trasferire/adattare best practices nazionali e internazionali e di rappresentare adeguatamente gli aderenti e la RUS stessa a livello nazionale e internazionale, con una particolare attenzione alle dimensioni di sostenibilità nei ranking internazionali e al raggiungimento dei Sustainable Development Goals;
3. promozione di progetti già sperimentati con successo da uno o più aderenti e sviluppo congiunto di iniziative relative a nuove progettualità, nei campi del trasferimento di conoscenze e competenze, della didattica e dell'attività di conduzione e gestione degli Atenei con un'ottica di apprendimento e contaminazione multi-stakeholder e multidisciplinare;
4. sviluppo della dimensione educativa transdisciplinare dei programmi universitari al fine di contribuire a far crescere la cultura dello sviluppo sostenibile e di incidere sull'adozione di corretti stili di vita da parte degli studenti, usando anche nuovi approcci pedagogici e ideando iniziative coinvolgenti e innovative;
5. formazione e aggiornamento sui temi dello sviluppo sostenibile per il personale (docente, tecnico-amministrativo e collaboratori ed esperti linguistici) di tutti gli atenei italiani, eventualmente anche per i docenti degli altri ordini e gradi di scuole;

⁹ Il sito web della Rete è: <https://reterus.it>



6. sviluppo di iniziative di sensibilizzazione e promozione a dimensione locale, nazionale e internazionale, in ottica di stakeholder engagement;
7. incremento delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e il mondo delle aziende pubbliche e private per le finalità proprie della RUS nell'ottica della terza missione dell'Università;
8. formulazione di pareri e proposte, su materie di propria competenza, qualora richiesti da soggetti istituzionali.

La RUS, per organizzare al meglio il proprio lavoro, ha avviato dei gruppi di lavoro tematici, riservati agli aderenti, focalizzati su temi considerati trasversali e prioritari al fine di raggiungere con il maggior coinvolgimento possibile gli obiettivi istituzionali sulla sostenibilità. I sette gruppi di lavoro, che hanno piena autonomia organizzativa interna e rendicontano periodicamente i risultati delle attività al Comitato di coordinamento (preposto a indirizzare e monitorare le attività della Rete proprio attraverso l'operato degli specifici gruppi di lavoro) sono i seguenti: 1. Cambiamenti climatici; 2. Cibo; 3. Educazione; 4. Energia; 5. Inclusione e Giustizia sociale; 6. Mobilità; 7. Risorse e rifiuti.

Si tratta di gruppi per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'attuale contesto internazionale, accentuato dal conflitto in Ucraina, ha reso sempre più improcrastinabili, minando proprio l'SDG 16 dell'Agenda 2030 centrato su Pace, giustizia e istituzioni solide.

Un primo concreto contributo della rete delle università italiane ai temi dello sviluppo sostenibile è contenuto nel report delle attività RUS relativo al 2019-2020. Con specifico riferimento all'Educazione, il gruppo di lavoro si è avviato nel settembre del 2017 coinvolgendo 47 atenei (divenuti 57 nel 2021) e si è concentrato sulle diverse modalità di educazione allo e per lo sviluppo sostenibile, evidenziando buone pratiche e proponendo approcci e metodi didattici e educativi.

La Lezione Zero rappresenta la prima iniziativa formativa di Rete con la quale gli atenei aderenti alla RUS hanno deciso di promuovere un percorso formativo sui contenuti dell'Agenda 2030, con l'obiettivo di informare tutta la comunità universitaria, con un'educazione olistica, ai principi della sostenibilità e ai suoi impatti sociale, culturale, economico e ambientale. Si tratta di un corso, online o frontale, finalizzato a sensibilizzare alle tematiche dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento ai 17 Sustainable Development Goals proposti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'intervento formativo, condotto in collaborazione con ASviS, può essere erogato da ogni università seguendo dettagliatamente ed esclusivamente il format condiviso, oppure questo può rappresentare la base su cui promuovere un approfondimento relativo agli Obiettivi dell'Agenda in base alle attenzioni e alle competenze di ogni ateneo.

Questa esperienza dimostra l'impegno delle università italiane di muoversi in ottica sostenibile non soltanto attraverso gli interventi didattici e della ricerca e nella gestione sostenibile delle strutture universitarie, ma affiancando a essi una precisa scelta educativa e formativa.

L'assunto innovativo di grande consapevolezza del mondo accademico si fonda sulla necessità di fondare i processi formativi su un approccio sistemico, interdisciplinare e trasformativo perché, come si legge nello stesso Rapporto RUS, "Non è sufficiente educare alla sostenibilità, non basta inserire 'pillole' di sostenibilità all'interno dei corsi universitari, rafforzando l'idea che basti conoscere per assumere comportamenti sostenibili educare 'per' la sostenibilità implica un ulteriore impegno da parte delle università: quello di aprirsi ai territori e alle città, rinsaldando i legami esistenti e costituendosi come



hub, come laboratori dove individuare e sperimentare soluzioni per la sostenibilità, anche ricorrendo a schemi nuovi, capaci di superare i modelli tradizionali, generando, creativamente, nuovi contesti. Fondamentale è riconoscere che tali soluzioni acquisiscono maggior significato se si costituiscono come frutto di collaborazione tra soggetti complementari, che abitano lo stesso territorio e che di esso, insieme, fanno esperienza" (RUS 2020).

Con specifico riferimento alla priorità di aprirsi ai territori e alle città, rinsaldando i legami esistenti e costituendosi come hub, come laboratori dove individuare e sperimentare soluzioni per la sostenibilità, l'obiettivo specifico consiste nel ripensare alcuni profili professionali in uscita per rispondere in maniera più efficace al bisogno del mercato del lavoro di disporre di professionisti con un approccio green e sustainable. Il che richiede, concretamente, di individuare i green jobs più richiesti dal mercato del lavoro italiano, colmare i gap formativi e definire i profili professionali maggiormente richiesti, strutturando il percorso per la formazione di queste figure professionali e la loro valorizzazione nel sistema produttivo.

Nel corso del 2021, nell'ambito del gruppo di lavoro Educazione è stato costituito il sottogruppo Etica finalizzato sul contributo che l'etica può offrire in termini pratici e concreti all'organizzazione e alla governance delle università, con particolare riferimento agli aspetti educativi. Il Sottogruppo sta elaborando un Documento di indirizzo Etico per la sostenibilità degli atenei a partire dall'individuazione di principi non negoziabili e dal riconoscimento del profondo legame tra etica ambientale ed etica civile.

La mappatura 2021 relativa alle attività delle università in tema di sviluppo sostenibile (RUS 2022) presenta risultati significativi e trend emergenti su vari ambiti, a partire dall'espansione geografica della Rete, con un'importante diffusione negli atenei del Mezzogiorno (raddoppiata rispetto al 2017), e dalla sua rappresentatività quanto a dimensione degli stessi, con una crescente partecipazione di quelli medio- piccoli (fino a 20 mila iscritti), che rappresentano oggi la metà delle università aderenti alla RUS.

Riguardo ai contenuti delle attività sui temi dell'Agenda 2030, gli SDGs su cui si sono principalmente concentrate le università sono parimenti il Goal 4, relativo all'istruzione di qualità, e il Goal 11 sulle città e comunità sostenibili, poi a seguire il Goal 13 sulla lotta al cambiamento climatico, il Goal 3 su salute e benessere e il Goal 9 su imprese, innovazione e infrastrutture, come emerge anche dalle tipologie di tematiche e contenuti formativi rilevati dall'Inapp con la presente indagine. Tra le attività su cui le università intendono concentrarsi nel prossimo biennio spiccano la divulgazione dei contenuti dell'Agenda 2030; l'efficientamento energetico; la mobilità sostenibile; il welfare interno, le pari opportunità e l'inclusione; l'economia circolare e la gestione dei rifiuti; il coinvolgimento degli stakeholder del territorio e la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici.

Nell'implementazione di azioni per lo sviluppo sostenibile, i principali ostacoli incontrati dalle università sono stati rappresentati da: mancanza di risorse dedicate (a cui si potrà in parte supplire con le risorse del Pnrr); difficoltà nel misurare efficacia e impatti; barriere procedurali e burocratiche; scarsa comunicazione tra uffici e strutture coinvolte; mancanza di una visione trasversale e condivisa. È risultato invece agevole coinvolgere gli stakeholder esterni, come testimoniano anche i risultati della presente indagine Inapp sui partenariati avviati dalle università censite soprattutto con organizzazioni del Terzo settore e imprese, e in misura ridotta anche con enti territoriali, altre università ed enti a livello nazionale.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati di questa ricerca sull'impegno delle università italiane nell'alta formazione in materia di responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità sono incoraggianti da più punti di vista.

Innanzitutto, numericamente, dato che il 75,5% del totale degli atenei italiani ha attivato nel biennio 2021-23 almeno un intervento formativo, con una copertura geografica di 17 Regioni italiane oltre alle due province autonome di Trento e Bolzano, per complessivi 349 interventi, di cui 172 attivati nell'a.a.2021-22 e 177 nel 2022-23.

Poi geograficamente, poiché tutte le Regioni del sud e le due Isole maggiori sono rappresentate nell'indagine in quanto sedi di atenei promotori di iniziative sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla sostenibilità, pur se con una minor concentrazione di corsi rispetto alle iniziative formative realizzate al Nord e al Centro Italia. Una distribuzione che risente certamente anche della spinta promozionale avviata negli ultimi anni dalla Conferenza dei rettori delle università italiane e dalla RUS sulla sostenibilità.

Riguardo ai contenuti, si è registrata un'attenzione generale al tema, con le università che hanno declinato in modo molto organico e strutturato i numerosi contenuti della responsabilità sociale e della sostenibilità. È di buon auspicio aver rilevato il primato numerico delle iniziative formative scientifiche attivate da numerose facoltà e dipartimenti universitari (con ingegneria in primo piano), rispetto a quelle economiche, umanistiche e giuridiche. Così come è incoraggiante l'erogazione di iniziative che approfondiscono molteplici tematiche alquanto diversificate in relazione ai diversi contenuti specifici della responsabilità sociale e della sostenibilità ambientale (la più presente), economica e sociale.

Ma i risultati dell'indagine sono incoraggianti soprattutto per i diversi stakeholder. Innanzitutto per le imprese, perché la formazione dei lavoratori, non solo apicali, sui temi della RSI e sulla sostenibilità fa sì che la governance aziendale sia sempre più orientata alla responsabilità etica e alla transizione ecologica, e che gli stessi dipendenti così come i giovani neoassunti, adeguatamente formati e sensibilizzati, soprattutto nelle piccole imprese, possano veicolare questi valori anche presso la stessa comunità in cui vivono per la promozione e l'implementazione degli obiettivi di sostenibilità. Naturalmente l'indagine ha rilevato diverse tipologie di formazione: da quella trasversale, finalizzata a diffondere una cultura della RSI e della sostenibilità e buone pratiche aziendali ai principali ruoli e processi aziendali, a una formazione più avanzata e tecnica per figure che assolvono funzioni specialistiche e per il management aziendale, affinché i contenuti siano sempre più integrati nei temi del business e della governance. D'altro canto, la centralità delle risorse umane e l'investimento nella formazione dei dipendenti ha storicamente fatto parte delle politiche aziendali di RSI nel nostro Paese e oggi le imprese hanno sviluppato la consapevolezza della necessità, per competere ed essere sostenibili, di disporre di risorse umane con elevate competenze e un'alta specializzazione in grado di indirizzare il cambiamento e ripensare le attività d'impresa in ottica di sostenibilità, muovendo da un processo interno di accountability.

In secondo luogo, i risultati emergenti sono incoraggianti per i giovani, che rappresentano il nostro futuro, perché un'alta formazione in materia con insegnamenti trasversali e un approccio multidisciplinare aperto all'innovazione significa creare nuova occupazione per giovani preparati, competenti, qualificati, competitivi, specializzati, oltre che cittadini sensibili alle tematiche della responsabilità sociale e consumatori attenti alla tutela dell'ambiente. Il che non può che favorire una vera e profonda, seppure



non immediata, transizione ecologica che porta con sé sempre anche una maggiore sostenibilità sociale, come ci ha ricordato Papa Francesco.

Infine, per le stesse università italiane, che si dimostrano all'avanguardia e innovative nell'intercettare i bisogni formativi di diverse generazioni, non soltanto dei giovani, e nel rispondere a tali bisogni con progetti molto diversificati, ma accomunati dall'obiettivo di accrescere le competenze individuali e collettive sul tema e la governance organizzativa in relazione alla concreta attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Questa grande attenzione del mondo accademico al tema della sostenibilità è confermata non solo verso le nuove necessità dei giovani cui le università sono naturalmente attente ma, come i dati dimostrano, anche per occupati e disoccupati che hanno sempre più bisogno di qualificarsi e riqualificarsi nelle professionalità del futuro. Sia i numerosi master, che gli altri corsi censiti, sono infatti rivolti a una partecipazione mista di neolaureati, lavoratori e professionisti adulti, prevedendo oltretutto collaborazioni con imprese ed enti, nonché opportunità di stage o frequentazione in grado di favorire la presenza di persone già impegnate sul lavoro.

Questa crescente nuova responsabilità degli atenei sul tema dimostra la volontà di aprirsi a un ampio strato della popolazione, la spinta verso il mercato e la concorrenza dell'alta formazione, l'obiettivo di aggiornare il corpo docente verso più reali e immediati bisogni, di dialogare e integrarsi con le esigenze espresse dal mondo del lavoro, dell'industria e dell'economia. Un 'dovere' di grande apertura dell'accademia e dei suoi docenti nei confronti della società che, seppure con un obiettivo di medio-lungo termine, lascia ben sperare su un prossimo futuro di stretta collaborazione con la parte più produttiva del Paese.

Una mappatura, quella realizzata con questa indagine, nella quale emergono tante eccellenze di atenei pubblici e privati e numerose pratiche di collaborazione, sia tra le stesse università che con le imprese e gli altri soggetti del territorio. Un'offerta formativa capace di tradursi in processi di empowerment dei singoli e delle comunità, in collaborazione con il sistema produttivo e la società nel suo complesso, attraverso percorsi di alta formazione rispondenti alle nuove esigenze del mercato del lavoro, con corsi anche executive, ovvero rivolti a professionisti già inseriti nel mondo del lavoro che desiderino puntare su competenze specialistiche, nella fattispecie legate alla responsabilità sociale e alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Un'offerta di formazione continua e permanente, nella sua accezione più ampia, in quanto trattasi di iniziative rivolte ai lavoratori e ai giovani, non essendovi solitamente nelle informazioni disponibili ricavabili sui siti delle università alcun filtro in merito allo stato occupazionale dei partecipanti alle iniziative formative.

L'indagine rileva la volontà e la capacità delle università di fare rete per amplificare la portata della propria missione e per garantire un'offerta che sia realmente in linea con le conoscenze e competenze in continua evoluzione, soprattutto quelle trasversali, necessarie non solo ai giovani per inserirsi nel mondo del lavoro, ma anche agli stessi lavoratori che hanno sempre più bisogno di aggiornarsi e riqualificarsi per poter affrontare le sfide che la gestione di un'azienda responsabile e sostenibile ormai di qualsiasi settore necessariamente richiede.

Le università, con la loro progressiva apertura a nuovi target di utenza attraverso percorsi interdisci-



plinari di alta formazione e con la loro offerta formativa pubblica e privata in decisa crescita su questi temi, diventano il luogo di incontro per imprese e studenti per progettare e orientare il futuro, sotto la spinta all'innovazione promossa in ambito didattico e organizzativo. Tutto ciò con l'obiettivo di favorire la crescita e lo sviluppo economico, con un radicamento territoriale, in aumento non soltanto nelle aree più industrializzate del nostro paese, ma anche nel Mezzogiorno e negli atenei medio-piccoli, e con una forte connessione con il sistema delle imprese, con le organizzazioni del Terzo settore e con gli enti pubblici locali e nazionali.

Il quadro emergente dall'indagine è quello di un impegno diretto del mondo universitario, attraverso i singoli atenei e l'alleanza della RUS, nel contribuire a implementare e supportare la strategia nazionale di sviluppo sostenibile e la transizione verso un futuro più sostenibile, rappresentando un volano strategico di sviluppo per i territori attraverso l'erogazione di alta formazione e la condivisione di pratiche di responsabilità sociale e sostenibilità.

Un importante contributo per affrontare efficacemente le sfide poste dal Green Deal europeo e per il concreto perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



ACRONIMI

ASviS	Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile
CFU	Crediti formativi universitari
CIPE	Comitato interministeriale per la programmazione economica
CIPESS	Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile
CNEL	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CRUI	Conferenza dei rettori delle università italiane
CSR	Corporate Social Responsibility
EFRAG	European Financial Reporting Advisory Group
ESG	Environmental, Social, Governance
ESRS	European Sustainability Reporting Standards
GRI	Global Reporting Initiative
IFRS	International Financial Reporting Standards
MUR	Ministero dell'università e della ricerca
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PMI	Piccole e medie imprese
PNRR	Piano nazionale di ripresa e resilienza
RSI	Responsabilità sociale d'impresa
RUS	Rete delle università per lo sviluppo sostenibile
SDGs	Sustainable Development Goals



BIBLIOGRAFIA

- Asvis (2022), *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2022*, Roma, Asvis <<https://tinyurl.com/5b22mvn5>>
- IPCC (2022), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability*, Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, Cambridge, Cambridge University Press <<https://tinyurl.com/2s3kvn4t>>
- Isfol, Nicoletti P. (a cura di) (2015), *Responsabilità sociale d'impresa nelle PMI. L'emersione della formazione implicita e dell'innovazione sociale*, I libri del Fondo sociale europeo, n. 203, Roma, Isfol <<https://tinyurl.com/3vrdek9k>>
- Lafortune G., Puch C.M., Mosnier A., Fuller G., Diaz M., Riccaboni A., Kloke-Lesch A., Zachariadis T., Carli E., Oger A. (2021), *Europe Sustainable Development Report 2021: Transforming the European Union to achieve the Sustainable Development Goals*, Paris, SDSN, SDSN Europe and IEEP <<https://tinyurl.com/3wkvxud2>>
- Nicoletti P., Nobili D. (2022), *Formazione continua e Responsabilità sociale d'impresa: un'indagine sui Piani formativi dei Fondi paritetici interprofessionali (2018-2020)*, Inapp Paper n. 34, Roma, Inapp <<https://tinyurl.com/ycyt3a8f>>
- Osservatorio Socialis (2020), *CSR, sostenibilità e ambiente. Indagine sull'offerta formativa negli Atenei di tutta Italia. A.A. 2019-2020*, Roma, Osservatorio Socialis <<https://tinyurl.com/4kmsx23z>>
- Rossi F. (2022), *La sfida inevitabile. La sostenibilità e il futuro dell'impresa*, Bologna, il Mulino
- RUS (2022), *Le Università per i territori nell'anno dell'ambizione climatica. Report RUS 2021*, Torino, RUS <<https://tinyurl.com/wpatu9bk>>
- RUS (2020), *Una rete in continua evoluzione. Report delle attività RUS 2019-2020*, Torino, RUS <<https://tinyurl.com/34x6zhk9>>
- The European House - Ambrosetti, Philip Morris Italia (2022), *Verso un New Deal delle competenze in ambito agricolo e industriale*, The European House - Ambrosetti <<https://tinyurl.com/2rhn8hjz>>
- Ungaro P. (a cura di) (2022), *Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, Roma, Istat <<https://tinyurl.com/323hmd7a>>
- Union for the Mediterranean (2022), *Annual Report 2021*, Barcellona, UfM <<https://tinyurl.com/bddeyc96>>
- World Economic Forum (2021), *The Global Risks Report 2021. 16th Edition*, Cologny Ginevra CH, World Economic Forum <<https://tinyurl.com/yt6t4a7x>>



RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto-legge 11 novembre 2022, n.173, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, G.U. n.264 dell'11.11.2022

Decreto-legge 1° marzo 2021, n.22, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, GU n.51 dell'1.03.2021

Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, che modifica il Regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità, in G.U.U.E. serie L 322 del 16.12.2022, p.15 ss

Legge 22 aprile 2021, n.55, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2021, n.22, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, GU serie generale n.102 del 29.04.2021

Decreto-legge 14 ottobre 2019, n.111 recante *Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n.189*, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n.229, GU n.241 del 14.10.2019, convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n.141, GU n.292 del 13.12.2019

ISSN 2533-2996



ISBN 978-88-543-0316-4